INSERZIONI
Agenzia di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Ancora un'eco del banchetto di Francavilla.

A Francavilla, durante il viaggio del ministro Grimaldi, è stato pronunciato un nome che in Italia suscita sempre contrasti: quello dell'Austria.

Le versioni dei discorsi, come sempre succede quando si tratta di ardui argomenti, sui quali conviene non insistere ma scivolare, diedero luogo a rettifiche. Difatti, una cattiva interpretazione dà spesso luogo ad erronei ed ingiusti apprezzamenti, contro i quali le rettifiche servono di correttivo. Un giornale che, per motivi speciali, non abbia il deliberato proposito di mettere qualche cosa in una falsa luce, ammette sempre le rettifiche, se non pei giudizi, almeno pei fatti.

Noi, intanto, accogliamo ben volentieri la lettera seguente, che ci manda l'egregio ingegnere Kossuth, figlio dell'illustre patriota ungherese:

Napoli, 13 gennaio.

Egr. sig. Direttore della Gazzetta Piemontese,

Da qualche tempo il giornalismo sembra essersi impossessato della mia povera persona.

Di maniera non intendo mettersi gli si meschina moda; e perciò quando il *World* di Londra, il *Rappel* di Parigi, ed altri ancora, precorrendo la dicembre gli acquatici fasti del 1° aprile, mi presentarono quale pastore della valle di «Sixt» in Savoia, che nell'umile casolare in cui presiede alla [illegible] di cornuti ruminanti accoglie lo sventurato ed illustre genitore, che l'età senile colpì di cecità, lasciò passare ei lagrimevoli voli pindarici di alta fantasia.

Quando veggo il *Capitan Fracassa* stampare cenni biografici di mio padre tali da costituire la più orrenda insalata storico biografica, insalata sì indigesta da colpire di gastronomico terrore il più affamato degli struzzi dell'Africa,

Lascio passare.

Ma la *Gazzetta Piemontese* nel suo numero 11 porta un telegramma, su quello che vuolsi chiamare *l'incidente di Francavilla*, troppo inesatto, perchè io non domandi alla di lei cortesia una brevissima rettifica.

Al banchetto di Francavilla, dopo che il signor prefetto di Lecce, gli onorevoli Grassi, D'Ayala ed altri esordirono colla dichiarazione di non voler *parlare di politica*, e poscia tutti ne parlarono, menwe l'ottimo deputato Brunetti, e con cortese pensiero fece con calde parole, l'elogio della vita e delle opere del mio venerato padre, io, rispondendo al brindisi dell'amico, dissi con altre queste parole:

« Si è detto di non parlare di politica; non par« liamone. Ricordiamoci che a questa tavola siede « un ministro italiano, rappresentante un Governo « che è in buone relazioni coll'Austria, di cui non « posso chiamarmi amico. Parliamo di Francavilla. »

Nulla dissi che meramente respingesse le calde parole dell'onorevole Brunetti; ancor meno le pregai di desistere.

Se da una parte non doveva dimenticare la presenza al banchetto di un ministro, non poteva nè doveva dimenticare la vita e le opere di mio padre.

Troppo prememi l'opinione di Torino, mia seconda patria, perchè non rettificassi quanto (se fosse come venne esposto) porterebbe ad interpretazioni alquanto strane.

Ringraziandola, mi protesto con tutta stima

Suo devot. LUIGI TOMMASO KOSSUTH.

La spedizione per l'Harrar.

Il nostro corrispondente napoletano ci scrive in data 12 corrente:

« È ritornato a Napoli il vice-presidente della Società Africana, che erasi recato a Roma per concordare col conte Porro, presidente della Società milanese d'esportazione commerciale, tutto il da farsi per la prossima spedizione che quella Società intende avviare alla ex-provincia egiziana di Harrar, nel paese dei Somali.

« Alle notizie che già avete pubblicato posso aggiungere alcune altre informazioni.

« La spedizione si compone di 14 persone. Essa è fatta dalla Società di Milano con intendimenti puramente commerciali, e quindi vi prendono parte noti commercianti. Ad essi si associano, per la parte scientifica, due delegati: uno della Società Geografica, l'altro della Società Africana. Saranno tutti sotto la direzione del presidente della Società milanese, conte Porro, e partiranno da Napoli il 23 corrente. »

Una savia lettera del principe di Bulgaria.

Il principe Alessandro di Bulgaria ha scritto ad un uomo politico viennese la lettera seguente:

« Desidero che facciate sapere che non ho alcuna animosità personale contro il re Milano. Il mio desiderio è di vivere in pace coi suoi paesi ed in buone relazioni personali con lui. A mio avviso, la dinastia degli Obrenovics è la migliore che i Serbi possano avere; perciò non ho incoraggiato e non incoraggierò nessuno a rovesciarla. Mi sembra che il re non dovrebbe aggravare la disgraziata contesa che esiste fra noi in modo da renderla duratura e da rendere le nostre due nazioni nemiche per parecchie generazioni avvenire. »

I funerali del senatore Bertea a Pinerolo.

Nel pomeriggio di ieri, a Pinerolo, hanno avuto luogo i funerali del senatore Cesare Bertea.

Riuscirono imponenti e solenni per il concorso delle rappresentanze e del popolo.

Alle ore 3,10 un treno speciale, proveniente da Torino, recava a Pinerolo le rappresentanze del Senato, della Camera, della Provincia e del Comune di Torino, dell'Esercito, ecc.

Il lungo corteo mosse alle 3 1/2 dalla casa Bertea, il cui atrio era stato trasformato in cappella ardente.

Il carro di prima classe era tutto coperto di corone, fra cui si notavano una del Municipio di Pinerolo, una della Curia, ecc.

Precedevano i sacerdoti, una lunga fila di Confraternite e la banda municipale.

Tenevano i cordoni il cav. Davico, ff. di sindaco di Pinerolo, l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, il senatore Bertini, l'on. Tegas, il cavaliere Del Corno, presidente del Tribunale, il conte Di Masino, rappresentante il sindaco di Torino, il cav. Ansari, sotto-prefetto di Pinerolo, e il cav. Badini, deputato provinciale.

Seguivano i rappresentanti dei poteri dello Stato, della Provincia, del Comune di Pinerolo, dell'Esercito, della Curia, di parecchie Associazioni con bandiere. Oltre i nominati si notavano i senatori Ranco e Coste, i consiglieri provinciali Adamino, Bertetti, Danco, Prescot, Demichelis, Manna, Mazzucchetti, Palberti, Peirì, Di Balme, Tabasso, Ferrari, Dalloste, Delgrosso, Pinchia, Oscheruno d'Orasco, Radicati, Ceriana e Scotti, i capi-ufficio della provincia Laudi, Lanini e Fraga, il segretario generale della Provincia cav. avv. Bianchetti, il [illegible] Velvassori, commissario delle ferrovie, il cav. Ropolo, ispettore ferroviario, il cav. notaio Signoretti, rappresentante del Consorzio per la ferrovia Bricherasio-Barge, il cav. Falciano, procuratore del Re, il comandante dei carabinieri, ecc., ecc. Il senatore Morandini era rappresentato dal cav. Bianchi. Oltre a una rappresentanza del 4° alpini, composta di un capitano e due tenenti, prendevano parte al corteo tutti gli ufficiali di cavalleria della Scuola di Pinerolo.

In piazza Cavour rendevano gli onori militari due squadroni di cavalleria.

Il corteo era lunghissimo; percorse le principali vie della città, nelle quali quasi tutti i negozi eran chiusi in segno di lutto. Ai balconi e per le vie la cittadinanza si affollava commossa.

Al Duomo il funerale fu' una sosta di pochi minuti, il tempo necessario per compiere le funzioni religiose. Indi riprese la via verso il Cimitero.

Qui giunto, la cassa mortuaria fu deposta sopra una bara sotto l'atrio d'entrata e ricoperta di un panno nero.

La folla immensa si serrò intorno al feretro ad ascoltare i discorsi. Questi furono parecchi, tutti profondamente sentiti e intonati all'elogio dell'opera e delle virtù civiche del senatore Bertea.

Parlarono il sindaco Davico, a nome di Pinerolo, il senatore Bertini, a nome dell'Alta Camera, il deputato Boselli, a nome del Consiglio provinciale, il conte Di Masino, a nome di Torino, il cav. Gioda, provveditore degli studi, a nome del Consiglio scolastico, e il cav. Delcorno, presidente del Tribunale, a nome della Curia.

Dopo di che il corteo e la folla si sciolsero. Erano le cinque e mezzo.

La salma del senatore Cesare Bertea venne deposta nella tomba di famiglia, dove sono sepolti anco i genitori di lui. Pace!

Pinerolo, coi funerali di ieri, ha reso degni e meritati onori al suo illustre concittadino, che in vita fu operoso e benefico, in morte è maestro di civili virtù alle nuove generazioni.

Neve e terremoti.

Anche in Africa ha nevicato. Un dispaccio da *Tunisi*, 13, reca:

« La neve è caduta in grande abbondanza in tutta la reggenza, e fa eccessivamente freddo in Tunisia.

« Le montagne che circondano Tunisi sono tutte bianche e nell'interno lo strato di neve misura un metro d'altezza. Il tempo fu pessimo su tutte le coste. »

⁂

S'aggiungono alle nevi, i terremoti. Nei giornali francesi leggiamo il seguente telegramma da *Bordeaux*, 13:

« Il corriere di Manilla annuncia che un gran numero di scosse di terremoto si son fatte sentire in diversi punti dell'arcipelago dell'isole Filippine, dal 16 al 25 novembre. Alcuni edifizi sono in rovina.

« Da alcuni mesi, la montagna del Faal vomita lava e fumo.

« L'eruzione è aumentata con questi terremoti e la lava, estendendosi su tutta l'isola, ha acquistato un metro di spessore.

« Una tempesta spaventevole si è scatenata alle Caroline; 8500 tra case e casupole, 19 conventi, 7 caserme, 31 chiese e 31 scuole sono distrutte; 22 persone son morte, 8 scomparse; mille capi di bestiame son periti. »

Scuola agraria in Portici.

È aperto un concorso per un posto di assistente alla cattedra di botanica presso la Regia Scuola superiore di agricoltura in Portici, con l'annuo assegno di L. 1000 e per la durata di due anni dalla nomina.

Il concorso sarà per esame ed avrà luogo in Portici nel giorno 8 febbraio p. v.

ULTIMO CORRIERE

La legge di Napoli e la diagonale di piazza Solferino.

Abbiamo sempre detto che le opere edilizie approvate dal nostro Consiglio comunale non sono nè urgenti, nè assolutamente necessarie, nè hanno carattere *esclusivamente igienico*. Epperò non richiedono e non ammettono l'applicazione della legge di Napoli.

E noi vogliamo dimostrarlo ancora una volta, specialmente per la Diagonale di piazza Solferino, colle parole stesse della Commissione municipale che nel 1884 studiò il piano completo delle riforme e dei miglioramenti *desiderabili per igiene, viabilità ed estetica*. Ecco le parole della Relazione di questa Commissione a proposito della Diagonale di piazza Solferino:

« Per ciò che è della via diagonale fra le piazze Castello e Solferino, vi si applica tutto ciò « che si è detto ora della necessità, che la sua for« mazione non toglie, di riformare le vie esistenti, « molto più considerevole è la spesa che cagiona, « anche minore il vantaggio attuale che procura, e « frattanto sembra alla Sotto-Commissione che non « esistano ragioni speciali da farla ciò non ostante « adottare.

« Infatti dei cinque motivi addotti in principio di « questa relazione per appoggiare in massima la for« mazione delle diagonali, due mancano in essa.

« Manca il motivo dell'effetto scenico prodotto dal « concorso dell'asse di più vie nel medesimo punto. « Gli assi delle vie Garibaldi e Roma, che colla dia« gonale dovrebbero formare il gruppo, si scontrano « in tal punto che, per far partire da esso una terza « strada, come sarebbe necessario, nell'angolo di via « Barbaroux, bisogna squarciare l'isolato fra essa « via e la Garibaldi in maniera da portarle via quasi « mezzo, e ciò recherebbe alla piazza una perma« nente deturpazione.

« Manca il motivo di un sensibile accorciamento di « lunghezza, imperocchè trattasi di una percorrenza « di soli 660 metri, la quale si ridurrebbe a 480 con « un risparmio di 180, ciò che un uomo a piedi per« corre in due minuti. Il vantaggio di una sensibile « diminuzione di percorrenza si sarebbe potuto otte« nere, se in tempo si fosse pensato a coordinare a « questa diagonale il piano d'ingrandimento a libeccio « della piazza Solferino, cioè attraverso all'antica « spianata dell'artiglieria ed alla piazza d'Armi. Al« lora invece di una diagonale di 480 metri se ne sa« rebbe avuta una di 1000 con accorciamento di circa « metri 700 dal percorso ortogonale.

« Poichè pertanto la diagonale proposta, costando « una forte spesa, produce solamente i vantaggi della « facilità d'orientazione, della varietà d'aspetto e del« l'ombrosità e freschezza in qualche ora delle gior« nate estive, la Sotto-Commissione non la comprende « nelle sue proposte. »

Adunque una Commissione speciale incaricata di studiare riforme e miglioramenti appena *desiderabili* — notisi bene le parole — appena *desiderabili per igiene* — non basta, la Commissione era sincera — ma anche per *viabilità ed estetica* giudicava inopportuna e non necessaria la Diagonale di piazza Solferino nel 1884; e adesso si vorrebbe far credere a questa necessità, dirla di carattere esclusivamente igienico e applicarvi la legge di Napoli?

Giudichino gli imparziali.

Per le feste carnovalesche di Torino

Riceviamo:

A l'armi! A l'armi! A l'armi!
Gianduja apre gli arruolamenti!!!

Tutti coloro che vorranno aiutarlo nella grande impresa della *Spedizione della Cuccagna*, sono pregati di presentare i loro progetti alla **Società Gianduja**, esponendo le loro idee a mezzo di un rappresentante, che sarà ricevuto al Circolo tutti i giorni, dalle ore una alle tre pomeridiane.

Si annunzia fin d'ora che, mercè la concessione fattagli dalla Divisione militare, egli può mettere a disposizione dei suoi buoni amici ed ausiliari i carri muniti di tavolato e barriere, nonchè i conducenti, cavalli e relativi finimenti.

Tale facilitazione sarà accordata mediante anticipato versamento del deposito stabilito.

NB. Suonare il campanello al pilastro del Palazzo Madama. *Gianduja.*

Sottoscrizione per le feste del carnevale di Torino 1886.

LL. AA. RR. il Duca e Duchessa di Genova, L. 100 — S. A. R. il Principe di Carignano, 300 — Maioli Giovanni, 25 — Maria Vanni succ. Borani, 20 — Antegiani Benedetta, vedova, 5 — Rocca Giuseppina, tabaccaia, 3 — Chiara Benedetta, negoziante, 10 — Bianco Giovanni, ottico, 10 — Truffa Michele, ottico, 5 — Pennanelli Giuseppe, 10 — Strauss G., 20 — Penna Carlo, 5 — Perosino Giuseppe, 5 — Lucchini Teresa, tabaccaia, 5 — Barberis cav. Giacomo, 5 — Orazzi Emanuel, 2 — Demichelis Maria, 3 — Portigliatti Teobaldo, 20 — Mongiari Carlo, 10 — Ferrero G., concessionario vetture, 10 — Dol Giovanni, coltellinaio, 5 — Giglio e Brocero, 5 — Cav. avv. Domenico Munaldo, 20 — Pasquero, 10 — Mosy padre e figlio, 100 — Cavaliere Corradi, 10 — Giovanni Torta, 5 — Ceria Luigi, liquorista, 10 — Goy Bartolomeo, 30 — Ugona Gioachino, 30 — Fratelli Cora, 50 — Freund, Ballor e C., 50 — Saccone Teodoro (Caffè Stazione), 10 — Comogi Bergia, liquorista, 15 — Comm. Martini e Rossi, 50 — Pessina Giuseppe (Caffè Nazionale), 60 — Arbarello Lorenzo (Caffè Londra), 20 — Cav. Gioachino Fornas, 50 — Cav. Domichelis G. L., 10 — Debernardi Francesco, 10 — Cav. Porio Giovanni, 20 — Ferraris Pietro e C. succ. Domichelis, 50 — Fratelli Chiesa e C., 50 — Rolando e C., liquoristi, 25 — Fratelli Dotlori, 100 — Tirozzo Giovanni, 20 — Comm. Trombotto (3ª sott.), 20 — Operai Panetteria Botel, 5 — Pozzo fratelli, editori-tipografi, 50 — C. Martora, 10 — Remmberg, sellaio, 10 — Carossa e Roveto, 10 — G. Gobbi, 3 — Ricardi cav. Giovanni Battista, 5 — Palla Rocca Fratelli, 20 — Giovita B., 2 — N. N., 5 — Carlo Castri, 10 — Bellini Francesco, 5 — Bergesio e Molinari (Ristorante Teatro Alfieri), 25 — Garone Margherita (Albergo Rocca Cavour), 25 — Fornas Antonio (Caffè delle Provincie), 10 — V. Audiffredi e Comp. (Fabbrica vermouth), 20 — Bassetti Virginio (Caffè Baroncè), 50 — Alfieri Marcellino, orefice, 5 — Borgo e Gagliardi (Hôtel d'Europe), 100 — Bossi Giuseppe (Caffè Alfieri), 60 — Garetto Antonio (Trattoria Sussambrino), 10 — Bassino Secondo (Caffè Rondò), 20 — Tangara Pietro (Albergo Piazza Vittorio Emanuele I), 35 — Ratti Ghisleline (Caffè Astigiano), 25 — Tori Giovanni (Trattoria Primavera), 10 — Poggio Pietro (Caffè Nuovo), 5 — Lazzarino Francesco, liquorista, 15 — Marchetto Pietro (Trattoria Porta Savona), 20 — Bruna Giulio (Caffè Piazza V. E. I), 30 — Gobetti Pietro, confettiere, 20 — Manera Giovenale, confettiere, 10 — Audiffredi G., confettiere, 20 — Rolando G., neg., 20 — Costa C., neg., 20 — G. Pagani, 20 — Società consumatori di gas, 5000 — Caffè della Lega italiana, 25 — Varetto, confettiere, 5 — Campidoglio (Caffè Milano), 5 — Ettore Migliore, 5 — Demaria, salsamentario, 3 — Cirovegna (Caffè Emilia), 10 — Pessardi (Caffè di Città), 10 — Artusi (Caffè degli Amici), 10 — Frallini (Caffè Nazionale), 5 — Mulin (Albergo del Campanile), 5 — Boretta, salsamentario, 10 — Giustetti (Caffè Venezia), 5 — N. N., 5 — Capriolo, 5 — N. N., 5 — Golzio, 5 — Barone A., 5 — G. Camillo, 3 — Martino, droghiere, 3 — Fratelli Franchi, confettieri, 10 — Forno Luigi, confettiere, 5 — Devalle, liquorista, 5 — Comm. Camoletto, confettiere, 10 — Durando, confettiere, 4 — Goria (Caffè Monviso), 5 — Savi, liquorista, 10 — Falcione, Piazza San Carlo, 30 — Fratelli Avvamana, liquoristi, 10 — Rocca, confettieri, via Roma, 3 — Stevano, cappellaio, 3 — N. N., 2 — Costa-Palesa e Olivari, 10 — Cesa Alessio, orologiere, 5 — Camusso Carlo, 5 — Michele Talmon, 10 — Pignata Giovanni, 5 — Oreo Carlo, 3 — Tardy Luigi, 2 — Diverio Felice, 3 — De Marchi, 2 — N. N., 2 50 — Murzo Michele, cappellaio, 5 — Pollon Segre, negoziante, 10 — Oaldano Paolo, 10 — Dellenai fratelli, 10 — Casimiro Blandin, 30 — Giordana Giovanni, 30 — Busio Carlo e Comp., 10 — Mo Vittorio, 10 — A. Sacerdote, 10 — Avv. Cavalla, 5 — Avv. Galvano, 5 — Musconi Giuseppe, 10 — Grato Carignan, 20 — Bertolotti, 5 — N. N., 10 — Barone di Santo Stefano, 5 — Boria (Caffè Piemonte), 5 — Demichelis Ernesto successore Roybaud, 20 — Olivero Severo, 20 — Giordano, farmacista, 10 — Rossi Pietro, 5 — Lanieri, orefice, 2 — Musserano ing. Augusto, 10 — Saul Kusak (redattore *République Française*), 10 — Ernesto Soero, tabaccaio, 5 — Di Antonio, liquorista, 5 — Gattica Francesco (Restaurant Fazioli), 25 — Aghemo (cappelleria anglo-americana), 3 — Antonietti Giuseppe, 5 — Fratelli Oddenino, confettieri, 5 — Bossotto Giovanni, liquorista, 5 — Giacobino (Albergo del Persico), 30 — Ing. Emilio Oraini, 10 — Giacobino Pietro, 7 — Bruna Pietro (Hôtel Suisse), 10 — Canaverio Enrichetta, 10 — Brasio Giovanni, 5 — Novesio Bonifacio, 2 — Vivenza Giuseppe, 3 — Ferrara Battista, 5 — Marchisone Michele, 5 — Patrucco Carlo, parrucchiere, 5 — Rosso Stefano, parrucchiere, 5 — Gamusso (Albergo Mogol), 30 — Ferrero Giovanni, 3 — Cracco Domenico, 10 — Ferrero Bartolomeo, 10 — Torta Vittorio, 10 — Pisio Domenico, 5 — Serafino Michele, 5 — Vaschetti Giovanni, 5 — Rebella Lorenzo, 10 — De Stefanis Sebastiano, 10 — Viale Giacomo, 10.

NB. — In una delle liste precedenti fu pubblicata sotto l'indicazione N. N., l'oblazione di L. 10 fatta da Giannitti Matteo, esercente macellaio.

Le dimissioni del sindaco di Savona.

Savona, 14 gennaio.

Il cav. A. Miralta ha rassegnato le dimissioni da ff. di sindaco di Savona.

Dicesi che causa di tale determinazione sia il malcontento espresso dal Ministero Depretis per mezzo del sotto-prefetto, per le accoglienze amichevoli ed ospitalità fatte all'on. Sbarbaro, suo amico personale fin dall'infanzia.

La cittadinanza savonese, che sa rendere omaggio alle doti di mente e di cuore ed alla rara capacità amministrativa del cav. Miralta, ne sente vivamente e dolorosamente la perdita e deplora che il Governo pretenda che i funzionari da esso dipendenti abbiano a bandire dall'animo i più generosi e santi impulsi, ed obbediscano quali automi.

Mi consta che il cav. Miralta disimpegnava il difficile incarico sacrificando i suoi interessi particolari all'amore del paese, trascurando i propri interessi per curare quelli del pubblico.

È veramente una grande perdita che Savona fece.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 15, ore 4,20 pom. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato la costruzione del tronco Villastellone-Carignano della strada provinciale Carmagnola-Gassino.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco dei premiati pei servizi prestati durante il colera.

È assegnata la medaglia d'oro ad Angelo Riveri, sindaco di Busca, e la medaglia d'argento alle seguenti altre persone della provincia di Cuneo: Lorenzo Agolino, Virgilio Allione, dottor Ambrogio Bartolomei, sacerdote Bianco Giuseppe, Bianco Maria, Brignone Giuseppe, dottor Chiarbrero, sindaco Falletti, vescovo Andrea Formica, dottor Marco Garelli, Antonietta Garnero, dottor Giacchi, sindaco Giorsetti, sindaco Lamberti, sacerdote Mattia, sindaco Musso, Pastore, segretario di Prefettura, dottor Pantassi.

L'elenco continuerà domani.

Conferiscesi la medaglia d'oro a mons. Magnasco, arcivescovo di Genova.

ROMA, 15, ore 6,45 pom. — È annunciato che nel venturo autunno il 5° reggimento bersaglieri da Torino sarà traslocato a Palermo, ed il 6° da Palermo a Torino.

Il 26° reggimento fanteria da Cagliari andrà a Savona.

Il 25° da Sassari a Genova.

Il comando della brigata *Pinerolo* da Genova sarà traslocato ad Ancona.

La brigata *Pisa* da Ancona passerà a Genova.

La brigata *Ferrara* da Genova a Cagliari.

La brigata *Bergamo* da Cagliari a Genova.

Il 13° fanteria da Genova ad Ascoli.

Il 14° da Savona ad Ancona.

Il 47° da Genova a Fano.

Il 48° da Genova a Cagliari.

Il 29° da Ascoli a Genova.

Il 30° da Ancona a Genova.

— Ha prodotto una viva impressione la sentenza della Corte d'appello di Casale con cui viene annullata la sentenza assolutoria pronunziata dal Tribunale di Mortara nella causa penale contro Cotta-Ramusino.

— Caglio, pretore a Vigevano, primo istruttore del processo contro Cotta-Ramusino, fu collocato a riposo, non avendo egli accettato il trasloco in Sicilia.

— Secondo il *Fanfulla*, l'onor. Depretis ed il presidente della Camera, on. Biancheri, decisero di tenere delle sedute antimeridiane per non interrompere la discussione della legge sulla perequazione fondiaria.

— L'on. Crispi ebbe un colloquio coll'on. Depretis. Si crede che fra essi siansi scambiate alcune idee intorno alla perequazione fondiaria.

— Oggi ebbe luogo al Vaticano l'annunciato Concistoro segreto nel quale fu nominato monsignor Cumino a vescovo di Biella.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme per la costituzione del Consiglio superiore della R. marina.

— Fu aperto un arruolamento nel Corpo delle guardie di finanza fra i caporali e soldati di prima categoria che attualmente si trovano sotto le armi, ma che saranno congedati entro il corrente anno.

— Lettere pubblicate dall'*Italia Militare* recano che il colonnello Saletta, già comandante del presidio di Massaua, ebbe festosissime accoglienze presso le truppe inglesi a Bombay.

Le manovre termineranno il 18 corrente mese, però Saletta e Valeria si fermeranno a visitare alcuni paesi dell'India inglese.

— Bambi, dei Veterani, manda una nuova lettera ai giornali, in cui riconferma che le parole dette dal prefetto di Roma, senatore Gravina, ai Veterani, furono quelle già pubblicate.

— Il processo contro l'on. Andrea Costa, per reato di stampa, fu rinviato a tempo indeterminato.

ROMA, 15 ore 9,15 pom. — Il ministro Coppino accordò un sussidio di L. 500 alla vedova di Giovanni Toselli.

— La Corte dei Conti oggi decise che nel computo per le pensioni ai militari si debbono anche calcolare gli anni di servizio anteriori al diciassettesimo anno d'età.

ROMA, 16, ore 9,10 ant. — Il *Capitan Fracassa* conferma che Depretis ebbe un colloquio con Crispi.

Avendogli Depretis fatto intravvedere la possibilità di ricomporre il Gabinetto con uomini dell'antica Sinistra, Crispi gli rispose: — « È troppo tardi: il solo servizio che puoi ancora rendere al Paese è quello di ritirarti. »

— La Giunta per le elezioni, convocata per deliberare sull'elezione di Sbarbaro, mancava in numero. È riconvocata per domani.

— Il Re, di moto proprio, insignì della croce di grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano, il comm. Scovasso, console generale d'Italia al Marocco, che aveva accompagnato in Italia la Missione marocchina.

— Lo stato di salute dell'on. Minghetti si va ogni giorno aggravando. Ieri, dopochè intervenne alla seduta della Commissione per la perequazione lo si dovette trasportare a casa spossatissimo.

— Il ministro Magliani farà la sua esposizione finanziaria alla Camera il 24 corrente.

— Il [illegible] Colocci ebbe ieri un nuovo lunghissimo colloquio col ministro Taiani.

Questi gli avrebbe dimostrato la necessità della destituzione, a meno che egli si dimetta ed anzi insista per l'accettazione delle sue dimissioni.

Colocci rifiutò. Espresse solo la sua fiducia che la destituzione sarà motivata.

MANTOVA, 15, ore 10,40 pom. — Si riaprono, a scopo di pubblica beneficenza, le cucine economiche, sistema Lehmann. Vengono dispensati minestra, *ragouts* e pane anche a pagamento.

Estero.

VIENNA, 15, ore 2 pom. — Produce una certa sensazione nei Circoli diplomatici la premura colla quale il conte Foucher de Careil, ambasciatore francese, si è affrettato a offrire un pranzo al conte Nigra, nuovo ambasciatore italiano. Questo pranzo avrà luogo domani, e vi interverrà anche il conte Kalnoky, ministro degli affari esteri.

— La Porta esige, per accettare la domande del principe di Bulgaria, che le Potenze le garantiscano che Serbia e Grecia demobiliteranno le loro truppe, e non domanderanno alcun compenso. Fa anche delle riserve circa l'unione statutaria e amministrativa di Bulgaria e Rumelia.

LONDRA, 15 (Ag. Stef.). — Affermasi che Bismarck, a nome del Governo tedesco, sconfessò l'azione dei rappresentanti tedeschi a Samoa. La bandiera del re Malietoa si innalzerà su tutte le isole.

Il *Daily News* ha dal Cairo: Si annunzia dal Sudan che gli Arabi si avanzano nuovamente in numero considerevole, sotto la condotta di Mohamed el Kair.

Il *Times* ha da Vienna: La Grecia risponderà rifiutando di disarmare; la risposta della Serbia dirà che è impossibile il demobilitare finchè non è firmata la pace. Dicesi che la Porta ha dichiarato che non sanzionerà l'unione personale, finchè la Grecia e la Serbia non avranno disarmato.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — Il *Matin* dice che il prefetto dell'Eure aveva riscosso nel mattino del giorno in cui venne assassinato 20,000 franchi. Dunque è probabile che il furto abbia cagionato il crimine.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — La maggior parte dei giornali repubblicani lodano il messaggio di Grévy; i monarchici lo trovano insignificante.

MADRID, 15 (Ag. Stef.). — Vennero nominati ministri di Spagna: Valera a Berlino, Benomar a Vienna, Bendaña a Pechino, Rodriguez al Giappone, Del Mazo a Londra, Merry resta a Bruxelles.

FILIPPOPOLI, 15 (Ag. Stef.). — I delegati inviati a Sofia per felicitare il principe Alessandro sono ritornati portando l'assicurazione che parecchie Potenze accettano in massima l'unione della Bulgaria alla Rumelia e che la questione dipende ora dal consenso della Porta. La notizia provocò qui grande soddisfazione.

FREETOWN, 14 (Ag. Stef.). — È passato qui il capitano Bove diretto al Congo.

PARIGI, 15, ore 4,20 pom. — Un nuovo delitto commuove la cittadinanza: nella *Rue Caumartin* uno sconosciuto assassinò certa Maria Aguettan, *cocotte*, rubando diamanti e gemme per più che 6000 franchi, che formavano una specie di nastro. Nell'armadio furono trovati intatti 25 mila franchi in titoli pubblici.

MADRID, 15 (Ag. Stef.). — Il Nunzio ricevette la Gran Croce di Carlo III.

La neve impedisce i treni nel nord-ovest.

23 compromessi nell'affare di Cartagena furono arrestati.

SEMLINO, 15 (Ag. Stef.). — Il re riceve giornalmente a Nisch, Deputazioni chiedenti istantemente la continuazione della guerra ad ogni costo, offrendo i loro beni e persone e dichiarando che le popolazioni sono pronte a pagare le imposte per anticipazione. Tutti i militari in congedo furono richiamati pel 14 corrente. Parlasi di un nuovo Gabinetto con uomini appartenenti al partito dinastico ed alcuni radicali moderati.

BERLINO, 15 (Ag. Stef.). — Il Reichstag si occupò della questione dell'espulsione dei Polacchi e delle proposte presentate in proposito. La discussione continuerà domani. Nessun membro del Governo assistette alla seduta.

NEW-YORK, 15 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Panama reca che la città di Amatitlan venne quasi distrutta dal terremoto del 18 dicembre scorso. Sembra che non vi siano vittime. Si ebbero scosse in altri punti dell'America centrale e dei boati vulcanici all'Equatore che sarebbero cagionati dall'eruzione del Cotopaxi.

Un dispaccio da Chicago annunzia la scoperta d'un complotto contro i capitalisti, organizzato dai socialisti. Si assicura che i dinamitardi fanno attivi preparativi.

Un dispaccio dal Chilì annunzia che il treno trasportante le truppe fuorviò presso Valdivia. Si hanno trenta morti, compresi 11 ufficiali.

BUDAPEST, 15 (Ag. Stef.). — *Camera* — Tisza, difendendo il bilancio, constata che le agitazioni nazionali nella Croazia ed in Ungheria sono molto calmate. Il Governo respinge ogni domanda estrema, nonchè le domande del *chauvinisme* ungherese. La consolidazione del credito ungherese prova che il Governo fa il proprio dovere. Bisogna arrestare i grandi lavori ed aspettare i loro risultati ed allora riprenderli.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — Il *Matin* pubblica un dispaccio da Londra annunziante che un individuo rispondente ai connotati dell'assassino di Barrême sbarcò a Folkestone. Egli trovasi attualmente a Londra sorvegliato dalla polizia inglese.

Banca Nazionale.

Il Consiglio superiore, in sua adunanza d'oggi, 15, fissò in L. 46 il dividendo sulle Azioni della Banca pel secondo semestre dell'anno 1885, pagabile dal 25 gennaio corrente.

BORSA UFFICIALE 16 gennaio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino in c. 96 45.

Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 96 45.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 94 28.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 63 90.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 62 20.

Hambro — prezzo normale 100 25.
Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 929 930 927 927 928 928 25 f.c.
Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in liq. 690 680 690 f.c.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 244 244 f.c.
Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in liq. 345 50 f.c.
Cartelle Fondiarie Banco Napoli — C. d. m. in cont. 496.

CAMBI		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia—3		100 30	100 35	— —	— —
»		100 35	100 40	— —	— —
Svizzera		100 —	100 10	— —	— —
Londra	+4	— —	— —	25 05	25 07
»		— —	— —	— —	— —
Id. lungo		— —	— —	25 07	25 10
Germania	+4	— —	breve 123 3/4	123 —	
			lungo 123 —	123 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 gennaio. — Finalmente si ebbe ieri a Parigi una Borsa alquanto debole.

Corsi d'apertura:
83 47 1/2, 81 42 1/2, 110 30 96 47 1/2.
Inglese 100 5/16.

Corsi di chiusura ufficiale:
83 45, 81 40, 110 30, 96 47 1/2.
Inglese 100 5/16.

Ultimi corsi del Boulevard:
— —, 81 05, 110 30, 96 40.
Inglese 100 5/16.

La debolezza fu meno sensibile sui fondi francesi che sui valori sottomessi alla liquidazione di quindicina, che si fa oggi.

Difatti i telegrammi particolari, mentre constatano che regnava molta incertezza, aggiungono che l'Italiana era molto offerta, ciò che non ci sorprende in un giorno di liquidazione dopo una quindicina di continuo aumento ed in presenza d'un riporto caro. Ieri si son già fatti dei riporti da 8 a 15 centesimi. Con queste poco belle disposizioni della Borsa di Parigi, probabilmente da noi si sarà ancor più deboli che in tutti questi ultimi giorni.

Ore 12.

In seguito al ribasso di Parigi, da noi oggi la tendenza alla debolezza era ancora più pronunciata del solito.

Rendita f.c.	96 60, 96 55	Banco Sconto	452, 450
Rendita cont.	96 50, 96 45	Credito Tor.	303, 303
Mobiliare	933, 928	Fond. Ital.	340, 340
Banca Torino	884, 838	Subal.-Milano	243, 244
Tiberina	690, 680	Italiana Comm.	225, 223
Meridionali	676, 675	Esquilino	347, 345
Mediterranea	564, 565		

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, dicembre *(sera)*		14	15
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 90	48 —
» per febbraio	»	47 60	47 60
» pel marzo-aprile	»	47 90	48 —
» a 4 mesi da marzo	»	48 40	48 40
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	37 7/8	37 —
» raffinato scelto	»	103 1/2	103 [illegible]
» bianco 3 disp.	»	44 —	44 —
» id. a 4 mesi da maggio	»	45 3/8	45 25

Liverpool, 15 gennaio *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Cotoni Americani prezzi fermi.
Cotoni Surate prezzi calmi.
Importazione della giornata 15,000.

Havre, 15 gennaio *(sera)*.

Cotoni. — Venduto balle 800.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 15,000.
Mercato calmo.

Manchester, 15 gennaio *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermissimo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 15 gennaio *(sera)*.

Frumento — Importazione Quint. 37,720
— — Vendite » 4,900
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150 tela perduta.
(**) Per 100 kg. netti, tela perduta.

A semplice avviso e richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

ITALIA

Politica coloniale

Un francese che non pensa alla francese

L'avvocato Angelo Sellimbergo, il quale visitò tutte le Indie Orientali, e ne studiò i commerci, faceva, a proposito delle varie colonie, questa osservazione: — « Dappertutto dove c'erano francesi, trovai un *forte*; dove c'eran portoghesi, una *chiesa*; dove c'eran inglesi, un *banco*. » — Quali erano le colonie più prospere e più rimunerative? Quelle che avevano il banco!

Finora si disse sempre: i Francesi sono un popolo *conquistatore*, non un popolo *colonizzatore*; essi fanno delle *conquiste territoriali*, non, come gli Inglesi, dei *settlements* o impianti di colonie; essi dominano, ma non coltivano; essi impiantano delle amministrazioni sullo stesso sistema burocratico che vige in Francia, ma non sanno cattivarsi gl'indigeni e sviluppare i commerci. Le loro colonie sono più una soddisfazione d'amor proprio, un bisogno del loro *chauvinisme*, che non una feconda realtà, una pratica speculazione.

Pare che finalmente ci sia un francese il quale abbia compreso che cosa vuol dire *colonizzare*, e come, per ricavarne qualchecosa, si debbono amministrare le colonie. Questi è il deputato Paul Bert, testè nominato Residente di Francia in Annam e Tonkin, coll'alto comando tanto sulle autorità civili quanto sulle autorità militari.

Paul Bert ha avuto con un redattore del *Figaro* un colloquio nel quale ha manifestato quali sono i suoi progetti, e come egli intende comportarsi laggiù nella lontana Indo-Cina. Noi crediamo utile riferire testualmente le dichiarazioni di Paul Bert, sottolineando alcuni punti essenziali, che possono servire di ammaestramento anche per noi dacchè abbiamo iniziato una politica coloniale, e, a giudicarne da certi sintomi, pare la si voglia continuare ed estendere.

Abbiamo commesso tanti errori nei primi infelici esperimenti che abbiamo fatto in questo nuovo campo, che gli ammonimenti non saranno mai troppi, per quanto ci vengano da altri; — anzi, sono tanto più accettabili inquantochè ci vengono dalla Francia, che ha pagato assai cari i molti errori commessi.

Ecco, dunque, come parlò Paul Bert:

« Conto recarmi a Huè (capitale dell'Annam) colla mia famiglia, e un *piccolissimo numero di funzionari*. Credo, difatti, che *dei funzionari francesi ne troverò sempre troppi*. Impianterò laggiù una residenza generale, poi una residenza principale a Hanoi (metropoli del Tonkin) ed alcune residenze secondarie nelle città meno importanti; ma voglio, soprattutto, *ridurre alla loro più semplice espressione gli impieghi occupati da francesi*. Ignoro perfino se i signori di Champeaux e Reinhart mi seguiranno.

« E soprattutto, soggiunse Paul Bert sorridendo, non *voglio scorte militari*, di quelle scorte chiassose che sembrano una sfida gettata a tutti i mandarini ed a tutti i ministri d'Annam.

« Noi abbiamo raccolto recentissimamente le tristi conseguenze d'una esagerazione di questo genere. Il solo arrivo del comandante supremo alla testa del suo stato maggiore e dei suoi zuavi è stato cagione di profondi terrori alla Corte di Huè; s'inquietarono, s'armarono, s'affannarono; ed i nostri soldati non sfuggirono che per prodigi di valore alla strage che ne seguì.

« La conseguenza è questa: Noi avevamo tempo fa la questione del Tonkin; essa bastava alle nostre ansietà, e, dopo l'arrivo del generale de Courcy, abbiamo la questione d'Annam. Questione ben più spaventosa, perchè troviamo dinanzi a noi, in stato di insurrezione, un paese, questa volta sterile, lungo 300 leghe, largo da 60 ad 80, poco popolato, e la cui popolazione, giovane, coraggiosa, guerriera, è dotata di tutte le qualità nazionali che pare abbia perduto la popolazione tonkinese.

« Confesso che l'Annam è la mia sola paura; temo questo tonale sterminato, i cui anelli sono burroni ove i nostri soldati possono trovare la morte.

« Io non me ne lagno, racconto soltanto; constato *i risultati inevitabili dell'occupazione militare, di quegli urti di sciabole e di quelle suscettibilità di stati maggiori immensi. Lo si voglia o no, l'uomo di guerra tira la guerra*; esso ha un temperamento, delle suscettibilità, un onore particolarmente permaloso, di cui non gli faccio rimprovero, ma che è sovente pericoloso in materia di transazione e d'amministrazione.

« E queste due parole *transazione* ed *amministrazione*, riassumono perfettamente, secondo me, la nuova missione che mi è affidata.

« Bisogna tutto cambiare nella organizzazione che io rappresento; bisogna, come diceva Sieyès, rifondere la campana! Stabilire una *amministrazione pacifica e civile del paese, preservare il Tonkin dal nugolo di funzionari che rodono ora la Cocincina*, sostituire i mandarini annamiti, non con *mandarini francesi*, come si sarebbe desiderato poco tempo fa al Quai d'Orsay, ma, al contrario, con mandarini tonkinesi, che ci saranno affezionati, perchè i loro interessi sono comuni coi nostri, e perchè avremo liberato il mandarino tonkinese dal suo peggior rivale, il mandarino annamita.

« Con un po' di buona volontà, di criterio di continuità e d'autorità, spero arrivare a questo primo risultato di pacificazione.

« *Poi mi occuperò di favorire il commercio francese. Non faccio conto di improvvisare coloni*; so che la nostra razza è ribelle a questo riguardo; spero attirare *i negozianti colla creazione di fondaci (comptoirs)*. Un movimento si produce, innegabile, nello spirito della popolazione francese; il commerciante riceva finora in casa sua, poco curandosi di andare a cercar lontano i clienti che affluivano al suo magazzino. Ora, a motivo della strana crisi degli affari, si preoccupa per forza dell'estero, si mette in relazione colle altre nazioni e manda dei rappresentanti all'estero. Ne manderà al Tonkin, se *gliene viene agevolato l'accesso*.

« Conto molto su questo sviluppo dei nostri affari commerciali nelle colonie, e credo che i miei studi passati mi serviranno molto in questa impresa.

« Così pure, presso i ministri e mandarini del re, ho una grande fiducia nel mio titolo di professore alla Sorbona, di letterato, di mandarino di prima classe! Voi non lo credereste, difatti, quanti letterati di laggiù s'occupano dei nostri studi scientifici e delle nostre ricompense. Ho a questo riguardo delle lettere; ho perfino ricevuto tre domande di mandarini per aver le palme accademiche.

« Un altro dei miei progetti sorprenderà forse i miei amici. Ve ne do la primizia.

« Io voglio creare in quel protettorato una specie di Istituto, qualche cosa come l'Istituto d'Egitto sognato da Bonaparte! Sì, io raccoglierò in tal modo i rappresentanti più autorevoli del commercio, dell'industria, della Banca e dei poteri civili del paese. Vi si studierebbero tutte le questioni economiche, vi si esaminerebbero tutte le riforme, vi si indicherebbero tutti i grandi lavori di miniere, di canali, di strade, di dighe, di porti e di ferrovie.

« Questo grande progetto, lo confesso, mi seduce in modo particolare.

« Questo è il mio programma. Le circostanze potranno modificarlo, perchè gli avvenimenti conducono gli uomini. Ma son queste tutte le idee che vorrei applicare ora, poichè *il Governo mi accorda una grande indipendenza con una piena autorità*.

« E vorrei che tutti in Francia, vorrei che tutti i partiti, i bonapartisti, i realisti, i radicali, e... i miei amici stessi mi *facessero credito d'alcuni mesi prima di biasimarmi o compiangermi*. Bisognerebbe per un tempo dimenticare in me l'uomo politico, il repubblicano, il libero pensatore.

« Ah! voi ridete. E il mio furore antireligioso? mi direte.

« Io vi risponderò come Gambetta, il mio maestro: — « *L'anticlericalismo non è un articolo d'esportazione*. » — Il mio furore antireligioso lo lascio nel mio alloggio.

« Bisogna sapersi adattare ai costumi ed alle religioni locali; bisogna rispettarle e farle rispettare; è il mio dovere ed il mio proposito.

« Quanto ai missionari, essi hanno nell'estremo Oriente una influenza indiscutibile.

« Essi sono penetrati colle loro credenze nelle provincie più remote dell'Annam, dappertutto dove i nostri soldati non hanno mai potuto penetrare. Sono essi che hanno ammansato e condotto talvolta a noi popolazioni che non avevamo potuto vincere colla forza; la sommessione compiuta per un fine religioso ha alla perfine un risultato politico; noi dobbiamo trar vantaggio da quest'opera dei missionari e dall'influenza religiosa dappertutto dove può giovarci.

« Del resto, per riassumere in due parole tutta la mia politica a questo riguardo: — *Io mi servirò sempre dei missionari; non li servirò mai*.

NOTE MILANESI.

L'approvazione del regolamento edilizio sul piano regolatore — Le osservazioni dell'on. Boito — La malattia di Amilcare Ponchielli — Per Toselli — Sempre il carnevalone.

15 gennaio.

(G. T.) — Continua in Consiglio comunale la discussione sul piano regolatore. Io non starò a narrarvene i particolari, poichè molti di essi non rivestirebbero di alcun interesse per voi. È però importante la seduta di ieri sul regolamento edilizio, per una questione di massima. Passando alla discussione dei capitoli speciali per le nuove costruzioni sulle aree del Foro Bonaparte e di Piazza d'Armi, ci fu un vivissimo battibecco sui criteri architettonici che devono seguirsi per esse. Camillo Boito, geloso, come sempre, delle nostre tradizioni artistiche, sostenne che per l'emiciclo del Foro Bonaparte si dovesse, in omaggio all'estetica decorativa, aprire un piccolo concorso, acciocchè la piazza riuscisse veramente monumentale e i nuovi edifici, non solo per solidità, ma anche per eleganza e grandezza architettonica, fossero degni di una grande città.

L'assessore Teruggia si attiene ad un concetto pratico, e, ammettendo che il nostro gusto artistico non è elevatissimo, non può essere ottimista in fatto di decorazione. Le preoccupazioni della Giunta si devono volgere invece a che non sorgano edifici di pura speculazione o deturpazioni architettoniche, quali si lamentano nei quartieri che ora già si stanno costruendo. Il Boito trova un appoggio nel comm. Colombo, il quale vorrebbe l'uniformità dell'architettura dei fabbricati nell'emiciclo, onde poter contrapporre una piazza monumentale a quel grande aborto che è la piazza del Duomo. E molti trovano che il comm. Colombo ha ragione, ma si oppone a tutto ciò la questione finanziaria, sollevata dal sindaco, il quale teme che le spese soverchie per l[illegible] rendano impossibile l'effettuazione de[illegible] progetti. Massarani si attiene allora al vecchi[illegible] *In medio stat virtus*, e fa delle raccomandazio[illegible] estetiche. La parte riguardante le costruzioni isolate con giardinetti non suscita alcuna discussione, e così anche il regolamento edilizio pei nuovi quartieri viene approvato. Oggi continua la discussione in merito al progetto.

***

Come già avete annunziato, il maestro Ponchielli versa in gravi condizioni di salute e la cittadinanza ne è vivissimamente preoccupata. Dapprima parve cosa leggiera, indi il male progredì, sino a far temere seriamente una catastrofe. L'altro ieri, per es., si era in grandissima apprensione per lo scioglimento della crisi. Le malattie di petto si risolvono spesso in modo inaspettato. Ieri lo stato dell'ammalato era sempre assai grave, ma si notò un leggero miglioramento; questa notte fu alquanto più tranquillo. Sua moglie, Teresina Brambilla, che cantava al Comunale di Piacenza l'immortale capolavoro del grande maestro, fu chiamata solo l'altro ieri, ma le si nascose in parte la gravità del male, anche per riguardo al suo stato interessante. L'autore di *Gioconda* — mi dice chi potè vederlo appunto ieri — è in uno stato miserando, delira continuamente, e nel delirio nomina le sue opere, i suoi allievi e i suoi amici. È un vero pellegrinaggio alla sua abitazione.

Il nostro concittadino, che è amatissimo anche per le sue adorabili qualità personali, se, come tutti speriamo, supererà la crisi, avrà un grande conforto di più, avendo potuto sperimentare nella presente contingenza l'immenso affetto che si nutre per lui, e l'interesse vivissimo con cui si seguono le fasi della sua malattia. Il giorno decisivo della crisi pare dovesse essere ieri, quindi si spera in uno scioglimento benigno. Vi terrò informati.

***

Venendo a parlare d'un altro, che in campo diverso e più modesto tenne pure alta la bandiera dell'arte, sono in obbligo di riferirvi che la morte di Giovanni Toselli ha destato vivissimo rimpianto, specie in quelli che ricordano i primi trionfi e l'entusiasmo del grande artista a Milano, da lui destato nel vecchio teatro Re e nel teatro Santa Radegonda.

La lugubre notizia ha suscitato un mondo di cose e soavi rimembranze tra i comici e in generale nella parte colta del pubblico, che imparò a conoscere e ad apprezzare per mezzo di Giovanni Toselli il Teatro che, meglio d'ogni altro in vernacolo, seguiva e segue le più pure tradizioni goldoniane. I giornali pubblicarono di Toselli bellissime commemorazioni.

***

Il Comitato di Porta Venezia ha già diramato un avviso-circolare agli esercenti, ed ha già fatto affiggere un manifesto esilarante per procedere ai lavori di preparazione.

Pare che l'on. Negri, preoccupato dall'ingombro, non voglia essere molto largo in concessioni, e che intanto tolga il *Voli* al *festival* che si impianta tutti gli anni proprio nel mezzo di piazza del Duomo. Il Labus, presidente del Comitato generale, ha sollevato dei dubbi in materia finanziaria, ed ha deciso l'altra sera di dimettersi se non gli si garantisce una somma [illegible] perchè le cose possano andar bene.

Vedremo come si risolveranno queste difficoltà.

NOTE GENOVESI

Doni all'onorevole Boselli — La salma di Toselli — Randaccio ammalato — La polvere Bauer — Onoranze al prof. Danco — Tentato suicidio.

14 gennaio.

(P.) — L'altro ieri, nelle sale dell'*Associazione marittima*, sotto la presidenza dell'on. G. B. Ravenna, si è radunato il Comitato formatosi da più mesi allo scopo di porgere all'on. Paolo Boselli un attestato di benemerenza e gratitudine per quanto ha fatto a pro della marina mercantile, e si sono presentati ai sottoscrittori i doni che saranno offerti al comm. Boselli il 18 corrente; essi sono: due grandi candelabri d'argento cesellati in oro, da sei fiamme; due grandi anfore, parimenti d'argento, con sottocoppe; un vaso da fiori in argento con l'iscrizione:

A Paolo Boselli — L'Italia marinara — Riconoscente — 1885.

Un magnifico e completo servizio da tè in argento sopra un vassoio pure d'argento. Ed infine un grande *album* rilegato in *peluche*, del quale la prima pagina porterà una miniatura in pergamena, eseguita da uno dei più distinti artisti della nostra città, e le altre pagine un bellissimo *indirizzo* con le firme di tutti i sottoscrittori.

La presentazione di questi magnifici doni verrà fatta, come dissi, il 18 corrente, nelle sale dell'Associazione marittima, in grande pompa, e con un pranzo al quale interverranno autorità, Stampa, amici ed estimatori.

***

Alle ore 10 di ieri la salma del cav. Giovanni Toselli è stata accompagnata alla camera mortuaria da moltissimi amici ed autorità. Le vie dove passò il corteo erano assiepate; la bara era coperta da quattro belle corone: una della famiglia, una della Compagnia Pieri, un'altra della *Compagnia di Genova*, e l'ultima infine del Municipio di Cuneo, rappresentato dal nostro Municipio. Parlarono sul feretro con nobili e commoventi parole Leopoldo Marenco per gli autori drammatici, Tancredi Milone per gli autori piemontesi, Achille Romagnoli per gli autori italiani, De Liberi per la Stampa teatrale e il cav. Corsi (rappresentante del nostro Municipio). Un numero infinito di artisti drammatici erano presenti alla triste cerimonia.

Il Ministero della pubblica istruzione mandava alla famiglia del cav. Toselli la somma di L. 500.

***

La Stampa locale annunzia che l'on. Randaccio è malato di pleurite all'*Albergo Isotta*. All'illustre onorevole tutti fanno i più sinceri auguri per una pronta guarigione.

***

Ieri, sulla spianata del Bisagno, coll'intervento di grande folla, autorità e Stampa, furono fatti con riuscitissimo esito gli esperimenti della polvere *Joseph Bauer* per spegnere l'incendio.

Si incendiarono due catasta cosparse di bitume e petrolio vicinissime ad una tenda inzuppata nel *liquido-polvere Bauer*; questa rimase illesa assolutamente.

Si esperimentò poi la *macchina Bauer* nello spegnere una catasta incendiata, e fu applauditissimo l'esito, giacchè in meno di due minuti secondi il fuoco fu spento.

Questo *liquido-polvere Bauer* sembra essere una vera rivoluzione nel terribile elemento del fuoco, e, a quanto risulta, verrà di una necessità straordinaria.

Con questa nuova importante scoperta si garantisce... la perdita assoluta dell'infernal Allegri pescatori!

***

Il poeta comm. Giovanni Danco ha ricevuto di questi giorni un attestato di stima, riconoscenza ed affetto veramente confortante. Diversi egregi professori ed insegnanti di scuole secondarie e primarie gli offrirono una stupenda pergamena, eseguita con quel gusto artistico e perfezione d'arte che onora ed ha reso rinomatissimo il nostro professore Peragallo. In questa pergamena, dove splendono una figura di donna bellissima « la letteratura, » i ritratti di Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso e Leopardi, ed incorniciata in una cornice d'ebano intarsiato con squisito gusto ed ingegno, sta la seguente illuminatissima epigrafe:

A Giovanni Danco — che dopo XVIII anni — lasciava l'alto ufficio di Provveditore degli studi — nella Ligure Provincia — chiamato a leggere nel genovese Ateneo — i precetti della Pedagogia — gli insegnanti di Genova — ammirando il Cittadino, il Poeta, il Filosofo — più che al Superiore — mandano affettuoso vale — all'amico al padre — alle Calende di gennaio — MDCCCLXXXVI.

***

Ieri l'altro sera un tale L., usciere di finanza, tempo fa accusato di sottrazione di parecchi quintali di carta d'ufficio, e condannato a, credo, due anni di carcere, ed ora ricorso in appello, ha tentato suicidarsi, gittandosi dalle in mare. Fortunatamente alcune guardie della Capitaneria del porto lo trassero a salvamento.

DA IVREA.

Progressi eporediesi — Teatri. Inaugurazione giuridica.

15 gennaio.

(Paolo) — È un fatto che da qualche anno in qua Ivrea è animata da un'attività mai conosciuta prima, locchè, volere o non, è pure fonte di benessere, di accresciuto commercio e di sviluppo d'industrie. I fatti per dimostrare questa mia asserzione li ho alla mano, ma le cose che avvengono ogni dì sotto gli occhi del pubblico non hanno d'uopo di dimostrazione. In bella parte questo *crescendo* è dovuto alle cure del capo del Municipio, del Municipio stesso, che, salvo pochissime eccezioni, si compone di persone oculate e propense per fede al pubblico bene, e per altra parte all'iniziativa privata che si è decisamente messa sulla via dell'*osare e tentare*.

***

Essendo il carnevale incominciato, domenica andò in scena il *Faust*. L'esito fu mediocre, ma, a dir giusto, l'aspettazione non era neppure grande nel pubblico, che protestò il tenore, non per mancanza di voce, ma per mancanza affatto affatto di scena. Ora venne sostituito da un altro, che fece la sua prima comparsa giovedì e che ha mostrato possedere arte, ma la voce non vale forse quella del primo. Non ci furono segni di approvazione o di disapprovazione; ma in fin fine pare che anche cogli attuali artisti, coll'esiguità dei cori raccogliticci e l'orchestra non completa, il *Faust* finirà per riescire meno indifferente a questo pubblico.

***

Giovedì ebbe luogo con solenne severità l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. La relazione sull'amministrazione della giustizia fu letta dall'avvocato Bruni, procuratore del Re, e durò niente meno che un'ora e mezzo, giostrando di disquisizioni e di cifre con purgata eloquio. Elogiò il compianto cavaliere avv. Ripa, presidente dell'Ordine degli avvocati d'Ivrea e d'Aosta, e il suo dire commosse. Tributò ben meritati elogi al giudice avv. barone Eugenio Cravosio, che dopo circa 40 anni di lavoro indefesso, intemerato, oculato, si ritirava volontariamente dalla Camera giustizialaria, senza che neppur una delle tante croci, date a profusione, venisse a posarsi sull'onorato petto dell'intemerato magistrato, del cittadino benemerito (1). Parlò dei conciliatori, dei pretori, del Tribunale, dei sindaci, della Stampa locale e di tutto che può avere affinità colla giustizia; ebbe una parola di meritata lode per gli agenti dell'Ordine, ecc., ecc. Il discorso venne applaudito, perchè parve a tutti in molte parti indovinato, sempre imparziale, predominando una franchezza quasi eccessiva nell'espansione degli affetti, come nella strigatezza del raziocinio.

Il discorso verrà dato alle stampe, avendo così disposto il Tribunale, e allora potrò meglio esaminarlo; ma fin d'ora posso dirvi che constatò la diminuzione dei delitti di sangue, e che nessun matrimonio nel 1885 si contrasse nel circondario col solito rito religioso. Venga presto il giorno che ciò possa dirsi di ogni circondario del Regno d'Italia.

(1) Veramente il barone E. Cravosio veniva con recente R. decreto insignito delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia, ma dietro proposta del ministro di agricoltura e commercio.

ESTERO

Sintomi inquietanti.

Le Potenze, messesi d'accordo dietro la proposta della Russia, fanno dei grandi sforzi per indurre Serbia, Bulgaria, Grecia e Turchia a disarmare, ma finora nessuna di esse ha aderito.

In Serbia, la mortificazione della sconfitta ha fatto nascere sentimenti bellicosi che in antanno non esistevano. La Grecia, a causa disperata, pare disposta a fare un colpo di testa.

E intanto Russia ed Austria continuano ad armare. Brutti sintomi!

In tale condizione di cose importa segnalare il seguente passo di un telegramma da Pietroburgo al *Times*, in data del 13:

« Il *Novosti* pubblica un telegramma da Belgrado che, se è vero, è allarmante. Sarebbe stato deciso in un Consiglio militare serbo di fare la guerra alla Turchia onde dar soddisfazione al sentimento nazionale, in unione al Montenegro ed alla Grecia. L'iniziativa sarebbe presa dalla Grecia; il centro delle operazioni militari sarebbe trasportato dalla frontiera serbo-bulgara alla frontiera serbo-turca, e verrebbe occupata la Vecchia Serbia. Si aggiunge che l'Austria e l'Inghilterra hanno indirettamente offerto il loro appoggio, e che, a questo fine, sono state ordinate pel marzo grandi provviste di materiali da guerra, specialmente per mezzo del capitano ungherese Zoborics. Tutto questo è dato sotto forma molto positiva. »

Morte del consigliere Roulet.

Neuchâtel, 14 gennaio.

(Dall'Esra) — Stanotte cessava di vivere, dopo lunga e atroce agonia, il dottore Alberto Luigi Roulet, consigliere di Stato, direttore del dipartimento dell'istruzione pubblica, uomo di gran cuore, ingegno superiore, universalmente amato e stimato pel suo amore operoso per la cosa pubblica.

Successo a Numa Droz nella direzione dell'insegnamento, introdusse nuovi metodi e istituti corrispondenti ai bisogni e aspirazioni del nostro tempo, conforme alla progredita generale cultura. Affetto da albuminite, soccombe a 44 anni nel fior dell'attività intellettuale, lasciando cinque figli minorenni, la famiglia e il Paese in lutto non mentito.

I funerali si faranno a spese dello Stato.

Neve, vaiuolo e naufragio.

Marsiglia, 14 gennaio.

(Bertello) — Da più giorni la temperatura è sensibilmente ribassata da noi. La neve ha imbiancato le circostanti colline ed il maestrale soffia con un'incredibile violenza.

Il termometro, sceso sotto allo zero, non ha che insensibili variazioni durante il giorno, e i bacini, i ruscelli e le fontane hanno il ghiaccio in permanenza.

Questi rigori, che non avranno certamente lunga durata, hanno però recato seco le funeste conseguenze di un brusco cambiamento cui non si è assuefatti in Marsiglia, e le malattie degli organi respiratorii sono all'ordine del giorno. Bronchiti, flussioni, pneumoniti si moltiplicano, attaccando specialmente i vecchi, i fanciulli ed i cagionevoli di salute.

Anche il vaiuolo da qualche settimana infierisce a Marsiglia piuttosto seriamente; e, come di solito accade nelle malattie contagiose, i quartieri popolosi sono i più attaccati. Nel solo casseggiato del *Quai de Rive Neuve*, rifugio di più di cento famiglie italiane, che varie volte ebbi a segnalarvi durante il colera, già più di venti casi si sono verificati, ed il Municipio ha dovuto nuovamente delegarvi un sorvegliante acciò le misure d'igiene e di disinfezione vi fossero rigorosamente osservate ad evitare un maggiore sviluppo del male.

Di ciò è stato incaricato l'agente di polizia Mariotti, quello stesso che per tre mesi ne ebbe l'incarico lo scorso anno quando infieriva l'epidemia, e la cui condotta in tal circostanza fu da tutti altamente approvata. Intanto, ad evitare una maggiore diffusione del morbo, la Commissione sanitaria ha organizzato un servizio di vaccinazione gratuita in varî punti della città, ed è a desiderarsi che tale provvedimento produca i migliori risultati.

***

Il perturbamento atmosferico al quale sottostiamo è stato soprattutto funesto alla gente di mare, e la violenza del vento è stata tale che l'entrata del porto di Marsiglia era divenuta impossibile in questi giorni. Giorni sono giungeva avviso a questo Consolato che un bastimento italiano era naufragato nelle vicinanze di Carri, a pochi chilometri da Marsiglia, e si chiedeva un pronto soccorso.

Malgrado il forte vento e il grosso mare che rendeva pericoloso l'avventurarvisi, il nostro console generale ha voluto recarsi di persona a bordo di un vaporetto rimorchiatore sul luogo del sinistro, per rendersi conto dell'accaduto e recare soccorso ai naufraghi.

Il bastimento è il *Francesco*, capitano Spanò, che era uscito avant'ieri da Marsiglia, confidando che il vento si fosse calmato e gli avrebbe permesso di arrivare a Cette, per cui era destinato con un carico di carrubbe; ma sopraffatto dal mare grosso ed ingannato dalla folta nebbia, era andato a battere negli scogli e sarebbe stato perduto legno e gente senza il concorso dei pescatori di quei paraggi, che giunsero a raccogliere l'equipaggio e diedero subito avviso a questo Consolato.

Appena il tempo lo ha permesso, si è proceduto al salvataggio di quel po' di merce che si è potuto, ma il bastimento non si è potuto scogliare, trovandosi pieno d'acqua e confitto negli scogli. Intanto l'equipaggio è stato tutto messo in salvo e ricoverato a cura del nostro console generale.

NOTIZIE

ITALIA.

BRESCIA.

Una burrasca sul lago di Garda. — Il terribile dramma accadde domenica.

La mezzanotte non era ancora suonata, l'oscurità era profonda; il silenzio non era interrotto che dal mugghiare del vento e dalle onde che andavano a rompersi sulla riva del lago.

Cinque barche solcavano colla sua superficie da qualche tempo inquieta e volgevansi rapidamente alla riviera bresciana.

Quattro di esse erano trentine, l'altra, una gondola italiana denominata *Pirata*, ed era montata da due pescatori: certi Ventorini Giovanni detto Chiocolo, di Gargnano, e Giacomo Jasma, nato nel Trentino e da molto domiciliato a Gargnano.

Tutti i viaggiatori erano contrabbandieri, e trasportavano dall'estero un gran carico di zuccheri, spiriti, tabacchi ed altro.

Già si trovavano al largo, e il vento raddoppiava di forza; le onde s'accavallavano, la tempesta minacciava ognor più.

L'imbarcazione proseguiva sempre, reggendo con ogni sforzo all'impeto dei flutti, ma la situazione facevasi vieppiù disperata.

Il *Pirata* era stato sbattuto da una ondata al largo, mentre le altre barche erano quasi a riva.

In sul mattino, un cavallone d'acqua rovesciavasi sul leggero vascello e lo travolgeva.

I due poveri barcaiuoli, dopo una lotta terribile, soccombevano trangugiati dall'invincibile elemento.

I contrabbandieri delle quattro trentine poterono invece salvarsi, gettando all'onde, per altro, tutto il carico.

Il giorno dopo, un barcaiuolo di Castelletto di Brenzone, raccoglieva un timone galleggiante sulle acque fra Gargnano e Castelletto, e vedeva abbordare, presso il *Prato della fame*, il *Pirata* tutto in isfascio.

Bruciata a diciott'anni! — Meneghelli Pasquina è una giovinetta di appena diciotto anni e dimorava presso la famiglia Polver, di Desenzano, in qualità di domestica. L'altra notte se ne stava nella camera ove dormiva la sua padrona, a fine di vigilare un di lei bambino che giaceva in una culla. Ella dormiva. Una scintilla sfuggita dallo scaldino appiccò il fuoco alle vesti della sventurata fanciulla, che, destatasi alle scottature, trovò che era di già tutta ravvolta dal fuoco. Spaventata, la misera gridò al soccorso, corse disperata per la stanza ed indi aperto l'uscio, scese la scala gittando sempre urla disperate. Al contatto della corrente d'aria che saliva lungo la scala, il fuoco aumentò, il pericolo si fece più grave.

Frattanto la signora Polver, destata dalle grida della domestica, balzò dal letto, scese in cucina ove allora trovavasi la Meneghelli, e presi dei secchi d'acqua, li gettò addosso alla povera fanciulla, spegnendo così il fuoco.

La poverella è all'ospedale e versa in istato gravissimo.

ALESSANDRIA.

(Nostre lettere particolari — 15 gennaio).

Inaugurazione al Tribunale. — *(Calcedrino)* — Martedì il nuovo Tribunale militare che dovrà amministrare la giustizia durante il biennio 1886-87 inaugurò i suoi lavori. La solenne udienza era presieduta dal distinto colonnello sig. Natale Lombardi.

Conferenza. — Ieri sera, nella sala della Società Cappellai, il sig. Costantino Lazzari, operaio tipografo di Milano, tenne una bella conferenza sulla questione so-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (77)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XIX. — La moribonda.

(Seguito)

La lampada ardeva sempre allo stesso posto, ma lo stoppino si era carbonizzato e una pallida luce lasciava l'interno della capanna in una semi-oscurità.

Si avvicinò camminando sulla punta dei piedi e rattenendo il respiro, si fermò innanzi al letto sul quale, a quell'incerta luce, distinse Genoveffa distesa nell'atteggiamento del sonno.

Un braccio della giovane pendeva fuori del letto. Tom prese quella mano, la lasciò bruscamente, come se le sue dita avessero toccato un ferro rovente. La mano gli parve di ghiaccio. Quel braccio gli sembrò rigido.

— È morta dunque? — esclamò il taverniere. I capelli gli si drizzarono sulla testa. E, come se fosse stato convinto di avere un cadavere innanzi agli occhi, fu colpito da un indicibile spavento, si rigettò indietro, inciampò nel sofano e rovesciò la lampada; le tenebre in cui si trovò aumentarono i suoi terrori, e quell'uomo, che non temeva nulla delle realtà brutali, che esponeva la sua vita contro un pugillatore, fuggì smarrito innanzi a quella visione della morte. Si mise a correre come se fosse stato inseguito da uno spettro. L'aria fresca della notte finì tuttavia per dissipare il turbamento delle sue idee; si fermò.

— Ah! — esclamò egli, — l'infame miserabile!... Sua figlia è morta ed ella lo sapeva!

Provava al cuore un dolore crudele. Quella Genoveffa egli l'amava di un amore da bruto, ma sincero nella sua violenza. Non aveva egli giurato sulla sua vita che quella fanciulla gli apparterrebbe? Era come stordito da quello scioglimento inatteso.

In casa sua, d'altra parte, il taverniere doveva prendersi subito la rivincita; pensò a quella riunione della sera, alla conferenza di Fiddler Joss, a tutti quei banditi che l'aspettavano, e si diresse rapidamente verso la taverna.

Cecilia Hervier non c'era più. Le pecorelle di Joss la Violenta l'avevano messa alla porta e si erano stabiliti nella gran sala, fumando e bevendo nell'ascoltare il loro predicatore.

E quando Tom Black entrò, Placial Estradère prometteva ai *gentiluomini della notte* le lire sterline di lord Harrisson. Fu allora che il taverniere, furioso, avido di vendicarsi su qualcuno, di spezzare qualche cosa, aveva interrotto il domatore e sostenuto su di lui le brutalità scellerate degli uditori di Fiddler Joss.

L'intervento dei marinai del *Mistral* doveva soltanto cambiare, come per miracolo, il risultato della battaglia.

Decisivamente, quella notte Tom Black, il pugillatore, aveva il diavolo contro di lui.

Placial Estradère non aveva fatto dieci passi fuori della taverna di Tom Black e nella direzione di *Blue Gate Field*, che ebbe come il presentimento di una nuova disgrazia.

Dalla parte del Campo della Porta Turchina una luce sanguigna saliva verso il cielo, e si sentiva nella notte questo grido acuto, questa parola sinistra in tutte le lingue:

— *Fire! Fire!* Il fuoco! Il fuoco!

Il fuoco? Attraverso alla via fangosa e sudicia una pompa trascinata al galoppo come da cavalli fantastici passò rapida, simile ad un'apparizione, i pompieri in piedi, con una torcia in mano.

Il fuoco! Anche in quei quartieri sudici i pompieri vennero ad arrischiare la loro vita per disputare delle tane all'incendio.

— Allunghiamo il passo, — disse Estradère, — se puoi camminare, Katchar.

— E che cos'è questo? — disse l'indiano gettando alla sua ferita lo sguardo freddo e fatalista del cane che contempla la sua zampa spezzata.

In alcuni minuti Placial sorpassò l'angolo della via ov'era la taverna, e, gettandosi nelle tane vicine, giunse dalla porta della capanna del vecchio Bob.

Vi era là una folla che urlava, un mucchio di gente che, con una curiosità stupida, guardava le sottili mura della capanna che ardevano.

Era la dimora di Genoveffa che bruciava.

La lampada che Tom Black aveva rovesciata nel suo spavento era caduta sulla paglia, e il fuoco, che sul primo aveva covato a lungo, la paglia essendo umida, era scoppiato tutto ad un tratto con violenza e si comunicava rapidamente alle tavole leggiere della povera costruzione.

— Dio mio! E se Genoveffa fosse lì! — pensò Placial.

Allontanò violentemente i curiosi, al momento in cui la pompa, messa in posizione, proiettava il suo getto potente sulla casipola, e si precipitò verso la porta, nello stesso tempo che una grossa donna, smarrita, vi si slanciava come una palla gridando:

— Salvate la piccina! salvate la piccina!

Placial l'aveva sorpassata. Penetrò, come in una fornace, nella capanna piena di fiamme e di fumo, e dove, come per un miracolo, il letto sul quale Genoveffa era distesa non era ancora stato raggiunto.

Soffocando colla gola piena di fumo, le ciglia ed i capelli diventati rossi, Placial saltò verso il letto, prese Genoveffa fra le sue braccia e saltò fuori della porta, che già cominciava ad andare in fiamme.

Quella stessa gente che guardava ardere la capanna, senza pensare alla francese, credendola morta forse e non osando arrischiare la loro vita per strapparla dalle fiamme, quei curiosi, scorgendo Placial, emisero degli urrà e dei bravo.

Egli si teneva la giovane stretta al petto. La guardava mentre la deponeva a terra, e mentre la luce rossastra dell'incendio coloriva le guancie pallide di Genoveffa, egli la trovava adorabile, e la vedeva, ma a portata dei suoi baci, proprio sua ora. Ritrovava in quella fanciulla, stesa lì e come addormentata, quella Cecilia che per il passato gli aveva spezzato il cuore.

Un singhiozzo della grossa Gramigna gli fece rialzare la testa con terrore.

— Credete che sia morta? — diss'egli.

— Ho toccato le sue mani, sono fredde! Patrick! Patrick! Vieni dunque, Patrick! Genoveffa è morta! — gridò l'olandese all'irlandese che accorreva, ansante, pallido, col cuore sconvolto dall'angoscia.

Istintivamente Estradère guardò Patrick.

Il giovane emise un singhiozzo straziante e s'inginocchiò innanzi a Genoveffa, mentre Katchar, contemplando quella bella giovane immobile, si sentiva preso da un'emozione profonda e tenera che non aveva provata mai altro che per le sue fiere, per il suo compagno *Tiberio*.

Sembrava che, come la luce attira le farfalle notturne, quest'incendio attirasse tutti gli ospiti dei dintorni di *Blue Gate Field*, i Chinesi del fumatore di oppio Johnson, — che in un angolo di White-Chapel tiene letti e pipe per coloro che vogliono cullare, in un antro, i sogni e l'ebbrezza del fumo, — gli Irlandesi, i Tedeschi, i Maltesi, i Genovesi che brulicano in quella sentina inglese.

Montpezat, Bourragens e i marinai erano anche accorsi, pronti a difendere ancora Placial Estradère.

Tutto ad un tratto, mentre l'acqua della pompa domava l'incendio lanciando in mezzo ad una esplosione di vapore piena di scintille, i suoi getti successivi, una donna dagli occhi torvi, spaventata, fendè la folla e si avanzò alla sua volta verso Placial inginocchiato innanzi a Genoveffa.

— Ah! la maledetta! — disse Gramigna, che la vide per la prima.

Placial rialzò ancora la sua testa e rabbrividì. Era Cecilia.

La fisonomia istupidita di quella donna gli fece orrore. Cecilia guardava senza vedere, la sua bocca si moveva senza parlare, ma le sue palpebre erano umide e si vedevano grosse lagrime cadere sulle sue guancie livide e brillarvi di uno splendore lugubre.

— Ah! Sei tu? — esclamò Placial rialzandosi tutto ad un tratto, terribile, col sangue negli occhi, afferrando con forza il polso della madre. — Sei tu?

E con un movimento brusco:

— Ebbene, guarda, — diss'egli. — Ecco tua figlia! Tua figlia... capisci? Ella è morta e sei tu che l'hai uccisa!

— Io? Io!... — balbettava Cecilia.

La folla taceva. La collera terribile, disperata e senza misericordia, di quell'uomo s'imponeva come il rumoreggiar del tuono. Pochi comprendevano. Tutti capivano che vi era lì un dolore sovrumano.

— Così, — pensava Montpezat, che sapeva tutto, — ecco la donna che ha spezzato due esistenze; — diss'egli fra sè, guardando Genoveffa immobile.

(Continua).

viale, il numeroso uditorio lo largo di applausi all'egregio e simpatico conferenziere.

Cucine economiche. — Nella scorsa settimana ebbero luogo le riunioni per la nomina del presidente, del vice-presidente e dell'intero Consiglio d'amministrazione delle Cucine popolari. Il conte [illegible] Mathis venne proclamato presidente. La sua nomina incontrò la generale approvazione, perchè il Mathis è un liberale e un affezionato cittadino. Fra i nuovi consiglieri delle Cucine figura il cav. Orsola, direttore della succursale della Banca Nazionale, la quale, grazie appunto al Orsola, votò a favore delle Cucine un sussidio annuo di L. 100.

La neve. — Questa mattina abbiamo avuto una sorpresa e cioè la neve, con grande soddisfazione dei monelli e non poca letizia della schiera di tanti buoni pagliaccini, amanti della pace universale e nemici delle palle... quand'anche siano di neve innocue.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 14 gennaio).

Cinque operai feriti. — (Aristodemo). — Mentre ieri un carro di sabbia che doveva servire per la manutenzione della linea tranviaria Saluzzo-Cavour percorreva velocissimamente un tratto di detta linea in discesa, all'improvviso si ruppe una delle ruote del carro, il quale, rovesciandosi, [illegible] ... Altri tre operai rimasero leggermente feriti ... [illegible]

Lezioni pubbliche d'agraria. — [illegible] ... lezioni ... dell'anno scolastico.

Chiesa valdese e Chiesa libera. — [illegible] ...

Il Conte di Montecristo. — Lunedì p. p. la Compagnia [illegible] diede il primo dramma della quadrilogia drammatica: *Il Conte di Montecristo*. Vi fu immenso concorso di spettatori.

BAGNASCO.

(Nostre lettere particolari — 14 gennaio).

Per una strada comunale. — [illegible] ... guerra che loro si muove da qualche malcontento.

Consiglio Comunale di Torino.

Sessione [illegible] 1886.

Seduta del 15 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 8,5 pom.

Presiede il sindaco conte Di Sambuy.

Al principio della seduta sono presenti pochissimi consiglieri.

Le tribune sono un po' meno affollate dell'ultima seduta.

Durante la lettura del processo verbale giungono gli altri consiglieri, dimodochè risultano alla fine presenti i seguenti:

Thaon di Revel, Sineo, Frescot, Belgrano, Comino, Biscio, Perrone di San Martino, Damevino, Dario, Cassuo, Favale, Beniutendi, Trombotto, Valfrè di Bonzo, Ceppi, Vegezzi, Pacchiotti, Arcozzi Masino, Lanza, Aiello, Mosca, Chiesa, Rignon, [illegible], Pasquali, Sperino, Tensi, Piana, Bollati, Chiaves, Villa, Voli, Corsi di Bosnasco, La Marmora, Martini, Barlcco, Peyron, Tapparelli d'Azeglio, Bessi, Rossi, Rey, Barbaroux, Gamba, Masse, Bruno, Gioberti, Villanova.

Il verbale della seduta precedente viene approvato.

***

I consiglieri Caranti, Gianolio, Sobrero, Badini-Confalonieri e Compans scusano la loro assenza dalla seduta.

***

Il SINDACO comunica un telegramma di condoglianze da lui spedito a Pinerolo non appena seppe la dolorosa notizia della morte del senatore Cesare Bertea.

Annunzia pure che incaricò il consigliere Valperga Di Masino di rappresentare il Municipio ai funerali del Bertea.

La questione del risanamento di Torino.

Il SINDACO fa dare lettura del ricorso presentato da elettori amministrativi, proprietari e commercianti contro le progettate opere di risanamento. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 10)

Viene data quindi lettura della deliberazione della Giunta, colla quale si stabiliva di sottoporre il ricorso alla discussione del Consiglio, quantunque essa non creda vi sia bisogno di un nuovo voto.

Il SINDACO espone che il ricorso è abile e moderato e fatto in forma conveniente, molto più appropriata di altri stampati, secondo i quali si insinuava che il Municipio avesse lasciato ignorare che voleva giovarsi della legge per Napoli, che si applica ora a Spezia e Firenze e che sarà applicata a Bologna, ecc.

Egli ricorda che nessun consigliere fece opposizione al ricorso presentato al Governo dal Re, col quale si chiedeva appunto l'applicazione di questa legge e ne legge il passo relativo.

La Giunta ritiene che la situazione sia così chiara e corretta, che non crede debba il Consiglio fare atto che possa parere revoca di qualche suo deliberato.

Perciò il ricorso si porta in Consiglio, non per avere un voto confermativo, ma per scambiare spiegazioni al riguardo.

Si disse che il Municipio volle avere per decreto reale l'applicazione della legge di Napoli, mentre era innanzi alla Camera un'apposita legge.

Ciò si fece per evitare un pernicioso e troppo lungo periodo di transizione, e si lasciò che la legge decidesse poi dei concorsi e delle facilitazioni per le opere da farsi.

Dichiara che il Municipio non abuserà della legge di Napoli, ma l'adoprerà solo in casi estremi.

Conchiude quindi promettendo che tutto si farà pel meglio pel benessere e pel miglioramento di Torino.

SORSI, premesse alcune dichiarazioni generiche, si chiede, colla legge per Napoli alla mano, se essa può ritenersi applicabile a Torino. Vede un'enorme differenza fra i due casi.

Ricorda altre espropriazioni fatte per migliorare le condizioni di Torino, ma mai si ebbe bisogno di leggi speciali.

Egli sa che il Municipio non abuserà della legge per Napoli [illegible] lo prescrive l'art. 4 del regolamento pel risanamento di Torino. Se i diritti rimanessero sempre in mano del sindaco e della Giunta, esclusa la questione di principio, si potrebbe forse accettare la legge di Napoli; ma il Municipio può cederli questi diritti, ed allora non ci sono più alcune garanzie.

È vero che per Torino bisogna far qualche cosa; ma quand'anche non venisse accettata la legge di Napoli, le opere progettate, o almeno le più necessarie per l'igiene e la viabilità, si potrebbero fare lo stesso.

Torino ha bisogno di tranquillità, di fiducia nell'Amministrazione municipale. Vi sono grandi questioni da sciogliere, fra cui primissima la ferroviaria, per cui è necessario che la popolazione abbia fiducia nei suoi *patres conscripti*.

Conchiude proponendo un ordine del giorno col quale il Consiglio comunale, viste le deliberazioni prese nel gennaio e febbraio 1885 relative ad opere di risanamento della parte centrale della città, non riconoscendo in esse i caratteri pei quali potesse ritenersi applicabile la legge speciale per Napoli, delibera che le opere relative al risanamento siano eseguite colla scorta della legge generale sulle espropriazioni per utilità pubblica 25 giugno 1865.

PIANA, riferendosi alle dichiarazioni fatte dal sindaco, nota in esse una provocazione nell'asserto che nessun consigliere parlò contro, all'epoca dell'approvazione del ricorso del Municipio al Governo, all'applicazione della legge di Napoli.

Egli dichiara che non sollevò osservazioni allora sull'art. 12, di detta legge perchè la questione venne sollevata solo in questi giorni.

La Giunta non diede alcuna interpretazione di questo art. 12 e se egli lo volle conoscere, lo dovette cercare nei giornali.

Non può capacitarsi come si possano obbligare locatari delle case a sgombrare senza risarcire ad essi i danni portati dal trasloco.

Egli era persuaso che i miglioramenti per Torino venivano progettati dal punto di vista dell'igiene, della viabilità e dell'estetica; non poteva quindi convincersi che si applicasse una legge fatta esclusivamente per tutelare l'igiene.

Il SINDACO fornisce spiegazioni al cons. Piana.

PACCHIOTTI dichiara che ben fece la Giunta a portare subito al Consiglio la petizione, dimostrando così che il diritto di petizione è largamente inteso dall'Amministrazione civica.

Fa quindi la critica della petizione dei proprietari e commercianti, che trova però fatta in termini corretti.

Quanto alla legge di Napoli, egli dichiara che fu convinto, e patrocinò sempre l'applicazione di essa alle opere di Torino. Se qualcuno non capì bene tutta la portata della legge, imputi a sè di non averla studiata bene prima.

Accenna come la legge di Napoli sia oggidì invocata da tante città d'Italia, piccole e grandi.

Si allargò, anzi, con un piccolo progetto di legge che non potè ancora venir discusso, l'azione di questa legge, che doveva durare per un anno solo

Egli non vuole rappresentare Torino coi foschi colori di una città anti-igienica; ma è un fatto che, per quanto bella e pulita ora, nel suo centro putridumi e miasmi, come certi serbiciotti eleganti all'esterno e sudici all'interno.

Descrive il cattivo stato di certe case, di certi cortili e scale, del sottosuolo, dei pozzi neri, e lo contrappone alle affermazioni contrarie del ricorso.

Tocca pure della popolazione poco scelta, anzi viziosa, che vive nelle strade strette e buie e che non verrà cacciata se non si introduce in quelle vie aria e luce.

Quanto alla emigrazione di tanti locatari e commercianti non lo sgomenta; si abbellisce appunto il centro perchè esso non venga col tempo abbandonato dalla popolazione, che cerca già ora i quartieri periferici, più ariosi, più sani.

Porta a Torino l'esempio di Milano, ove si provvede in modo degno e decoroso all'ingrandimento e miglioramento della città.

Torino non può star indietro cogli esempi che le vengono da tutte le parti.

Il Consiglio non può annullare le deliberazioni prese, ma deve anzi cercare di portare Torino verso la perfezione, rendendola la più bella città d'Italia.

VILLA spiega le opinioni da lui espresse quando si trattò dell'applicazione della legge di Napoli. Egli volle quella legge per due ordini di benefici: il primo per accelerare le procedure, il secondo perchè gl'Istituti di credito potessero concedere per le opere mutui che altrimenti non avrebbero potuto fare.

In queste sole parti egli desiderava l'applicazione della legge di Napoli.

Quanto alla rimanente parte della legge, che si volle anche applicata alle opere di Torino, egli ne lascia la responsabilità alla Giunta, che credette bene di chiederla per decreto reale.

Non ammette il ricorso al Consiglio comunale; esso dev'essere fatto all'Autorità superiore, cui spetta provvedere sui deliberati del Consiglio.

Si dichiara lieto di aver dato il voto alle opere di risanamento di Torino e non crede sia nell'intenzione dei ricorrenti di intralciare l'opera benefica progettata per questo risanamento.

Quest'opera che ora si intraprende è utile, benefica per tutta la città; però essa non deve volere delle vittime, dei sacrificati.

Non si può entrare nelle case da abbattersi e cacciarne via i locatari, i negozianti, con danno gravissimo dei loro interessi. Se danno vi deve essere, sia esso distribuito fra tutta la cittadinanza, tutti abbiano una parte di onere.

La legge di Napoli è buona sotto molti rapporti, ma in certe parti non può, non deve essere applicata.

Egli esamina l'art. 13, che reca criteri che per Torino non possono essere equi. Certo nessuno dubita che per le case luride si debba procedere colla legge di Napoli, ma se per aprire una breccia per arrivare ad una casa lurida si deve abbattere una casa buona e pulita, non si potrà procedere in egual maniera. Il proprietario della casa tenuta in buono stato potrà dire: « Occorre che si abbatta la mia casa quantunque non lurida? Sta bene, ma almeno pagatemi, oltre al suo valore, anche i danni ed il disturbo che ne ne ricevo. »

Così esamina la questione dei licenziamenti dei locatari e specialmente dei proprietari di negozi, che pur hanno diritto ad indennità pei traslochi forzati. Torino non può volere la rovina di tanti piccoli commercianti, che sacrifici di sangue hanno fatto per portare a buon punto il loro negozio. È questione di qualche centinaio di migliaia di lire di più, e Torino è abbastanza ricca per non lasciare che siano danneggiati nei loro averi tanti cittadini.

Ricorda i grandi lavori dell'Haussmann a Parigi, sotto il Governo napoleonico. Haussmann è tuttora benedetto da quella popolazione.

Riassumendo, dice che deve esser lasciata libera la via ai ricorsi all'autorità competente a giudicare dei deliberati del Consiglio comunale. In via d'accomodamento propone l'istituzione di una Commissione di probi viri (prud'hommes), come si fece in Francia all'epoca dei grandi lavori di Parigi, eletta dal Consiglio comunale, che abbia per mandato di conciliare e farsi arbitra fra gli interessi del Municipio e quelli dei cittadini nelle opere di risanamento. Spera che questa Commissione saprà eliminare liti ed attriti.

PASQUALI è pure di parere che non tutta la legge di Napoli si possa applicare a Torino. Ed anche per la parte applicabile si deve andare cauti, affinchè il minor numero possibile di interessi venga da essa leso.

Pone in sodo che l'utilità delle opere progettate non fu da nessuno discussa; è solo questione sul modo e sul tempo.

Spiega che la condizione degli inquilini, che si dice peggiorata dalla legge di Napoli, non è punto migliore in quella 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per utilità pubblica.

Cita anche la giurisprudenza al riguardo di questo argomento.

Provvida è perciò la legge di Napoli, che toglie lungaggini e liti.

Non s'accorda con Villa circa le opere fatte da Haussmann a Parigi. Quelle opere furono fatte per distogliere il pensiero dei Parigini dalla politica e nello scopo di rendere più duraturo l'Impero, da cui la Francia non potè liberarsi che passando attraverso gli errori della Comune.

Però si accorda con lui nel non volere il danno di pochi a beneficio di tutti. Ammette la legge di Napoli contro le esagerate pretese dei proprietari e applicata in modo che essa rechi tutti i possibili benefizi.

Egli crede che il Consiglio possa ritenersi garantito quando gli si assicuri che la legge sarà usata con tutta la voluta parsimonia, e solo nei casi estremi.

CHIAVES si dichiara radicale come il Corsi nella questione dell'applicazione della legge di Napoli.

Ricorda le sue opinioni espresse in altra seduta, ed il voto dato contro l'allargamento di via S. Francesco d'Assisi.

Si occupa del decreto reale intervenuto per l'applicazione della legge di Napoli e avrebbe voluto che su di esso si fosse discusso in seduta privata.

Egli fa un'ipotesi: se contro questo decreto i ricorrenti esperiranno le vie giudiziali, potrà il Consiglio comunale rimanersene tranquillo, sapendo che il decreto potrebbe essere abrogato, o venire applicata la legge comune, mentre forse per gli impegni precedentemente presi il bilancio potrebbe essere compromesso.

Trova che le cifre addotte dal consigliere Villa pel risanamento di Parigi non sono esatte, e che le ragioni addotte da Pacchiotti si adattano alla fognatura per tutta la città e non alle condizioni igieniche speciali di un quartiere.

Nessuno può nascondersi che l'idea della popolazione a riguardo delle opere progettate è di abbellire piuttosto che di risanare la città.

(Applausi e voci di: *bravo*, dalle tribune).

Il SINDACO avverte che se le approvazioni delle tribune si ripetessero egli si troverà obbligato a farle sgombrare.

CHIAVES, continuando, dice che non sa come si voglia fare con certe opere. Fare Torino diversa dalle altre città, o fare un quartiere più bello degli altri?

Egli si preoccupa assai più delle responsabilità cui si va incontro che potrebbero insidiare alla sicurezza del bilancio.

SINEO, quantunque non creda che Torino sia al punto di Napoli in fatto di rioni insalubri, è convinto però che pel centro di Torino qualche cosa si debba fare. Egli vorrebbe che il bisogno di risanare la città non si facesse sentire solo all'avvicinarsi delle epidemie.

Si dilunga a provare che la legge di Napoli applicata a Torino con cautela, non può cagionare i gravi inconvenienti temuti.

Finisce proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni del sindaco e della Giunta, confida che questa, trattando coi proprietari od esercenti sulla base dei concorsi fatti, non avrà da applicare che nei casi di suprema necessità la legge di Napoli, per impedire che la legge citata diventi una speculazione a danno dei contribuenti, e passa all'ordine del giorno. »

VILLA svolge con nuovi argomenti la proposta fatta della nomina di una Commissione di probiviri, e la concreta in un ordine del giorno.

VOLI, assessore, fornisce alcune spiegazioni sullo schema di ricorso al Governo per l'applicazione della legge di Napoli.

Ricorda che quando il ricorso venne sottoposto al Consiglio, nessuno si oppose alla domanda d'applicazione della legge, e quindi la Giunta si persuase che il Consiglio volesse l'applicazione della legge.

Esamina gli articoli 12 e 13 della legge, e quanto ai diritti che possono vantare gli inquilini, ne deduce che quando si espropria uno stabile, se ne rimborsa il valore, ma non si risarciscono i danni che da ciò possono provenire.

Suffraga il suo asserto col parere dell'on. Mancini, espresso nella seduta del 12 maggio scorso al Parlamento, e colla Giurisprudenza, secondo cui nessun compenso vien dato all'inquilino per mancata locazione in seguito ad espropriazione dello stabile.

Si dilunga quindi sopra argomentazioni legali per provare che la legge di Napoli non è gravatoria.

Crede che il Consiglio possa star pago alle dichiarazioni della Giunta.

Dietro mozione dei consiglieri VILLA e FAVALE, la seduta è rinviata. Sono le 6,55 pom.

Per uno sbaglio di compaginazione nelle edizioni di ieri sera e di stanotte un ordine del giorno proposto dal cons. Corsi andò a cacciarsi nel bel mezzo del discorso Pacchiotti. Abbiamo corretto in questa edizione l'errore, rimettendo le cose al loro posto.

Oggi il Consiglio tiene seduta per continuare la discussione e deliberare circa il ricorso presentato contro le progettate opere di risanamento.

Nell'edizione di stasera, in questa pagina, daremo pei primi il completo ed esteso resoconto della seduta odierna.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 16 gennaio

Georgette di SARDOU al Gerbino ed al Carignano.

Teatro Gerbino. — Nessun giudizio, per ora, intorno alla nuova commedia di Vittoriano Sardou: *Georgette*, giacchè la si rappresenta contemporaneamente in francese e in italiano, è naturale che prima di farne parola, voglia udirla e nella forma originale e nella traduzione, sia per formarmene un più giusto concetto, sia per quei paralleli, riguardo all'esecuzione, che fossero del caso. Mi restringerò oggi alla pura cronaca della serata di ieri a sera al teatro Gerbino.

È inutile il dire quanta calca si fosse riversata in teatro; si può ben asserire che quanti sono in Torino ancora amanti della commedia, fra mezzo a questo imperversare delle operette, si erano divisi fra il Carignano ed il Gerbino; e il fatto dimostrò che non sono ancora ridotti a così piccolo numero come si potrebbe temere. L'addobbo assai elegante, anzi sfarzoso, l'esecuzione accuratissima. Il primo atto fu accolto con pochi applausi; una sola chiamata dopo il calare della tela. Piacque assai più il secondo; fu applaudita e più riprese la scena che contiene la discussione intorno alle teri, e più quella che chiude l'atto. Ma il punto culminante del successo fu l'atto terzo, dopo il quale i principali esecutori, la signora Pietriboni e Moro-Pilotto ed il signor Pietriboni, furono chiamati sei o sette volte al proscenio, fra applausi insistenti e senz'ombra di contrasto. L'atto quarto piacque meno.

Molte lodi si devono al Pietriboni, e come attore e come direttore, alla signora Pietriboni, Moro-Pilotto, Sola-Nipoti, Brunini-Privato e al Colonnello, cui erano affidate le parti principali, e agli altri artisti tutti, nessuno dei quali guastò. M.

Teatro Carignano. — Pubblico gremito nelle sedie, nei posti numerati e nei palchetti; meno affollato in platea, e meno ancora nelle gallerie di 4° e 5° ordine, infelicissime. Molte belle signore, molta eleganza. Nei rispettivi palchetti di proscenio la Duchessa Elisabetta di Genova ed il Duca di Aosta.

Il primo atto è ascoltato con silenziosa attenzione; le toilette delle attrici sono ammirate; alla fine dell'atto, una chiamata, nè calorosa nè unanime.

Nel secondo atto piacciono assai la scena tra Aurore (signora Malard) e Clavel de Chabreuil (Mondasti) e quella di famiglia tra la Contessa de Chabreuil (signora Lyonnah), Clavel de Chabreuil (Mondasti) e Gontran de Chabreuil (Manin). Calata la tela, un'altra chiamata abbastanza generale. Del resto, in questi due primi atti i signori Bechi Leon e C. e la signora Massola (via Carlo Alberto e via Roma, osserva il cartellone serale per comodo del pubblico) furono a loro volta assai ammirati dal pubblico per i mobili, per gli arazzi, per gli accessori e pei fiori « così belli che paiono finti. »

La grande aspettativa è pel terzo atto, che a Parigi ed a Milano decise dell'esito della commedia; come quasi sempre accade in simili casi, la soverchia aspettativa nocque più che non giovò. L'atto piacque assai, qua e là risuonarono gli applausi, massime alla signora Marthold (Georgette), ma non ci fu entusiasmo. Alla fine, due chiamate agli artisti.

Il quarto atto parve freddiccio, con una sola chiamata.

Tirate le somme, un successo buono, non splendido e non quale la fama dell'autore e gli echi di Parigi e di Milano lasciavano supporre. Messa in scena accurata ed elegante: però, se fosse lecito esprimere un umile desiderio, il cronista consiglierebbe alla signora Malard di sostituire il berrettone del terzo e del quarto atto con un altro meno candido: del resto, berrettone nevoso a parte, ella fu una simpatica ed aggraziata Aurore. Tutti gli altri artisti recitarono pure con molto impegno.

★ Teatro Regio. — Stasera avrà dunque luogo la prima rappresentazione dell'*Hermosa*. Confidando in un successo, diamo intanto l'elenco dei personaggi: Zamoro, capo degli zingari, sig. Lhérie Paolo — Hermosa, di lui figlia, sig.a Gorrais Olimpia — Trasillo, giovane zingaro, sig.a Bonaso Cecilia — Conte Ruiz De Castro, sig. Salto Eugenio — Il cardinale, sig. Ratti Faustino — Lucinda, sig.a Savi Fidalma — Mercedes, sig.a Livorno — Il capitano delle guardie, sig. Nicolini. E poi zingari, popolani, prelati, contadini, armigeri, e danze nel 2° e 3° atto.

★ Teatro Rossini. — Ieri sera la beneficiata di Tancredi Milone riuscì degna del bravo artista e condirettore della Compagnia *La Torinese*.

Il pubblico, che si affollava nella platea e nelle gallerie, salutò con un cordiale applauso il seratante, che interpretò col solito impegno ed accuratezza la parte del cavaliere Giuliani e quella dell'usciere Raboglini nel dramma: *I mal sutri*, di Mario Leoni.

★ Balli e veglie. — Per questa sera si annunziano grandi veglioni al teatro Nazionale ed al teatro Scribe, ed una dozzina circa di trattenimenti danzanti nei Circoli.

CRONACA

Sabato, 16 gennaio

Partenze ed arrivi. — Ieri partirono per Vicenza l'on. Brunialti, col treno delle 2,10 pom., e per Roma l'on. Zanardelli, col treno delle 8,30.

Col treno delle 5,30 pom. tornò da Pinerolo la Deputazione provinciale, che erasi colà recata per assistere ai funerali del senatore Cesare Bertea.

Caduta. — Un fanciullo, d'anni 9, a nome Martore Bartolomeo, abitante al R. Parco, passando sulla banchina a sinistra della strada dell'Abbadia di Stura, scivolò e cadde nel sottostante bacino da ghiaccio del signor Catino, riportando una grave ferita lacero-contusa alla fronte, che venne giudicata guaribile in 20 giorni.

Il dottore Magnetti fece rialzare il piccino e se lo fece portare a casa, dove gli prestò tutte le cure che il caso richiedeva.

Sotto le ruote d'un carro. — L'altra sera certo Borero Giuseppe, d'anni 17, mentre attraversava la via dell'Ospedale, veniva colto fra un carro ed una vettura cittadina, e per evitare l'una, cadde sotto le ruote del carro, riportando frattura del braccio destro. Venne perciò accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, ove fu ricoverato.

Povera piccina! — Ieri, nella via Cottolengo, certa F. Margherita, d'anni 13, venne colta da grave malore, per cui cadde a terra priva di sensi. Una guardia daziaria, aiutata dal signor Garzanani, rialzò la piccina e la portò al vicino Ospedale Cottolengo, dove fu ricoverata.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

SPETTACOLI — Venerdì, 15 gennaio 1886.

REGIO, ore 7 3/4 (lettera A). — *Hermosa*, opera. — *Partenope*, ballo.

VITTORIO, ore 8 1/4. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici della Compagnia Zen.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Let. B) — *Georgette*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Giorgina*, commedia. — *Un calcio d'ignoto provenienza*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Lorenzo XIV*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *I mal sutri*, dramma.

BALBO, ore 8 1/4. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — I fantocci d'Ida Nomi — *L'uom senza testa*, ballo.

STATO CIVILE — Torino, 15 gennaio 1886.

NASCITE 25: cioè maschi 13, femmine 12.

MORTI — Bisagno Angela n. Terzuolo, d'anni 71, d'Asti. Tagliante Vitt. n. Mezzo, id. 55, di Torino, possidente. Soffietti Marianna n. Chiotti, id. 78 di Torino, possidente. Barosso Carlo, id. 54, di Torino, scalpellino. Camera Maria n. Gomez, id. 46, di Valenza, negoziante. Giolitti don Pietro, id. 84, di Torino, sacerdote. Maletti Gio. Pietro, id. 65, di Camiano, padre cappuccino. Giraudi Pietro, id. 70, di Mondovì, parrucchiere. Casteunova Giuseppa, id. 70, di Torino, stiratrice. Villa Giovanna, id. 87, di Torino, lavandaia. Beria Giovanni, id. 20, di Frassenasso, contadino. Biancardi Severino, id. 30, di Villa S. Secondo, trapanatore. Sacheri Marianna n. Frosio, id. 63, di Demonte, contadina. Gergero Maria Teresa, id. 51, di Bassolano, contadina. Brunelli Gius. Callisto, id. 41, di Santhià, confettiere.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO V.

Un idillio inaspettato.

(Seguito)

Il primo ad alzarsi da tavola fu Alberto, che, guardando l'orinolo, si permetteva di far osservare alle signore che c'era appena un'ora e un quarto di tempo per arrivare alla stazione.

Ma Erminia si ricordò di una romanza originalissima, d'ignoto autore, che non gli aveva fatto sentire la sera innanzi, e che voleva suonargli a guisa d'addio, perchè gli tenesse luogo del *bicchiere della staffa*. E volle alzarsi per accorrere al pianoforte; ma ricadde sulla propria sedia senza poter trattenere un piccolo grido di dolore.

— Decisamente, questa bambina si è fatto del male! — esclamò la signora Quadrelli, alzandosi risoluta, questa volta, ed appressandosi alla fanciulla, che tremava. — Quel piede, voglio vedere quel piede!

Alberto, ansioso, agitato, andava su e giù per la sala guardando fuori dalla finestra il tramonto.

Intanto la zia s'era inginocchiata sul tappeto ed esaminava quel povero piedino, ch'era tutto rigonfio sopra la caviglia e che faceva soffrir molto la fanciulla, benchè questa facesse tutti gli sforzi immaginabili per non gridare.

— Sfido io! Come si può stare in piedi con questa orribile enfiagione? Altro che lussazione! Qui ci vuole subito un medico!

— No, zia, no...

Alla parola « medico, » Alberto si volse come di scatto:

— Che cos'hai detto, mamma?

— Sì, un medico! E presto, mentre il male è ancora fresco. E bisogna subito portarla nel suo letto!

Erminia non osava più parlare.

Alberto si offerse di ritornare immediatamente a Caluso, per far venire quel medico condotto.

— Sì, sì, va e ricondacilo teco!

— Così farò....

— Ma presto!

— Oh prestissimo!

E partì come una saetta.

In breve, alla chiamata della signora, accorsero la cameriera, la cuoca e perfino Menico; e, tutti insieme, sollevarono piano piano la signorina e la portarono nella sua camera. Poi, la zia, aiutata dalla cameriera, la svestì adagio adagio e la adagiarono sul suo lettuccio candido come neve.

Erminia che, non dovendo più fare alcuno sforzo, neppur sentiva i dolori di prima, sorrideva angelicamente per tutte quelle cure, seguitando a dire che « non era nulla. » Ma la vecchia cameriera, che se ne intendeva di lussazioni e dislocature, stringeva le labbra in segno di dubbio; e intanto, mentre s'aspettava il dottore, aveva suggerito di farle un piccolo bagno d'acqua e aceto, tanto per calmare l'infiammazione.

Prima di notte arrivarono Alberto ed il medico condotto, ch'era un uomo piuttosto attempato e serio. Mentre si recò a visitare la cugina, Alberto aspettava nel salotto col cuore pieno d'ansia.

Un quarto d'ora dopo, il medico ritornò dicendogli che il male non era punto grave, e che bastava qualche bagno con un po' di riposo, per far rientrare tutto nello stato normale, non trattandosi che d'un semplice sforzo.

Alberto, rassicurato, lo ringraziò e gli strinse la mano. Poi avrebbe voluto rivedere la cugina; e andò in punta di piedi fin presso l'uscio della sua camera, d'onde si sentiva la voce di sua madre.

— Posso entrare, mamma?...

Disse egli timidamente, mentre di dentro s'udì un piccol bisbiglio di voci, e un fruscio di vestiti, leggero come un battor d'ali.

— Venite pure, cugino Alberto! — disse la voce dolce d'Erminia.

La madre s'era ritirata per aprirgli.

— Come? Non siete partito?

— No.

Allora la fanciulla gli gettò uno sguardo così pieno di tenerezza, che ne fu tutto sconvolto.

Non partì che all'indomani, nel pomeriggio, quando fu ben sicuro che il male era quasi del tutto scomparso; benchè la zia, per maggior precauzione, non avesse ancora voluto permettere alla fanciulla di metter piede fuori della sua camera.

Egli andò a salutarla, mentre leggeva, col piede fasciato.

Erminia gli porse la mano:

— Ma ci rivedremo presto, non è vero?

— Oh sì! fra pochi giorni...

— Ebbene, vi aspetterò colla mamma; e allora potremo nuovamente correre nel giardino...

Ma ad un tratto si arrestò, fissandolo.

— Ebbene, cuginetta?...

— Ma... quel fiore?...

E, alquanto turbata, gli indicò un fiore avvizzito che pareva cucito sul suo abito.

— È il vostro, Erminia.

— Davvero?...

— Sì; verrà con me a Torino. Me ne direte almeno il nome, adesso?...

— Il suo nome è....

— È?...

— *Ritorna!*

Quell'ultima parola gli risuonò nelle orecchie durante tutto il viaggio.

CAPITOLO VI.

Un'escursione poco gradita.

L'assenza d'Alberto si era protratta di tre giorni, invece di due soli, come aveva promesso a Giulia. Ma non poteva negare a se stesso che l'anima sua s'era come ritemprata in quel bagno d'aria pura e sana, in quell'atmosfera di placida e celestiale innocenza. Ripensando a quella buona madre, a quella adorabile fanciulla, gli pareva di sentirsi ancora aleggiare intorno come una santa visione, che tutto l'inondava dei soavi profumi di una virtù schietta e senza macchia. E, sotto il fascino di quella visione benefica, sentiva che quello là doveva essere il mondo vero, il mondo della sincerità e della luce purissima; mentre quell'altro, quello dei sogni agitati e rivoltosi, delle allucinazioni morbose, delle lotte snervanti contro impalpabili fantasmi, non presentava in fin di conto che disgusto, stanchezza ed infecondi disinganni. Certo che i colori della tavolozza erano più ricchi e svariati in quell'affannosa ricerca di ideali incompresi, in mezzo al subbuglio di tutte le passioni umane, e si doveva provare come un'acre voluttà nel mettersi alla rincorsa dell'ignoto attraverso tanti misteri e tante miserie; tanto più se, come una pallida lontana aurora, il cuore sentivasi illuminato dal miraggio del riscatto e della rigenerazione. Ma tutto ciò era pur sempre avvolto nelle tenebre del futuro; mentre il sole brillava già purissimo laggiù, in quel piccolo mondo del bene, dove si era sempre certi di trovare la pace del cuore, il riposo dell'anima.

Pur troppo il fascino benefico durò poco. Di mano in mano che la vaporiera avvicinavasi, sbuffando, alla grande città, tutte le più belle impressioni pareva si dileguassero gradatamente dall'anima d'Alberto, per cedere il posto all'immagine mesta e seducente di Giulia, che gli ritornava più viva che mai nel pensiero.

Nè questa a lui ripensava con minor ardore; chè la poveretta aveva già sparso tante di quelle lagrime nel far caldi voti per il suo ritorno, da esaurirne quasi la fonte.

(*Continua*)

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **12**, piano primo.

Avviso d'asta.

Nel giorno **10** febbraio, ore 9 antim., nell'Ospizio dei Cronici in **Pinerolo**: appalto di opere occorrenti all'ampliamento dell'Ospizio stesso, per L. **28 mila**.

Chi intende concorrere presenti non più tardi del **25** corrente, alla segreteria dell'Ospizio, domanda corredata dei documenti opportuni.

Per maggiori particolari vedasi l'avviso pubblicato sulla porta dell'Ospizio stesso e nel *Bollettino ufficiale della Provincia*.

Pinerolo, 11 gennaio 1886. C 234

V. Gibello-Valle

Trovasi sani, fermo posta, lettera risposta vostro scritto. **A. C.** C 310

Scadenza di fatali.

Il Notaio POGLIOTTI (Torino, via Mercanti, 27), notifica che col **23 gennaio 1886** scade il termine per l'aumento del sesto al prezzo di **L. 42,450**, col la deliberata, con verbale 8 corrente, la CASA in **Torino**, via **Sant'Agostino, 8**, del reddito di L. **3200**. C 191

Cercasi acquistare

CASA in Torino, del valore di **L. 150 a 200m**. Non si tratta con mediatori.

Scrivere indicazioni precise al N. 21 C 208, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Cercasi **Socio** con capitale da 15 a 20m. lire per un articolo di certissimo consumo. Clientela già avviata.

Scrivere al N. 22 C 283, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Piazza Carlo Felice, 12

Alloggio di 8 membri

al 3° piano,

prospiciente la piazza Paleocapa e le gallerie di piazza Carlo Felice. Dirig. al portinaio dalle 2 alle 4. C 311

Avviso agli studenti.

Lezioni di **Stenografia**, tanto in studio che per corrispondenza. *Piazza Emanuele Filiberto, N. 8.* 83

K. di Schiuma naturale

10 Riso vercellese L. 4 30

A. TRINCHERI, via Po, N. 27. C 268

D'affittare in via Santa Chiara, n. 36.

Al presente: Alloggio di **4** membri, con soffitta.

Al 1° luglio: **4** locali di mq. 200 circa, adatti a laboratorio.

Recapitare dal portinaio. C 301

Per Sarte e Modiste

Velluti, felpe, rasi, nastri, tulli, pizzi, crespi, garze d'ogni qualità e colore. — Deposito per conto ed a prezzo di fabbrica presso

B. Rossetti

via S. Tommaso, 28, piano 1°, *Torino*. C 177

Appigionasi al presente

Alloggio al 3° piano con vista verso piazza Carlo Alberto: **12** vani, acqua potabile, cantina.

Scuderia a 4 posti, con box, selleria e camere pel cocchiere.

Rivolgersi al portinaio, via Fabro, N. 13. C 181

Krumiri | Assabesi

alla Vaniglia | *al Cacao*

Specialità *Pasticcieria* che si conserva lungo tempo. - Elegante cassetta in latta da **12** dozzine L. **1** e da ½ dozzina L. **1 90**. — *Caramelle a macchina* assortite per rivenditori. **Gabutti Pietro**, confettiere, via Po, 48, **Torino**. — *Deposito presso* **Rostan**, *piazza Castello*, 14. 176

D'affittare al presente

in via Passalacqua, 2,

Piccolo **alloggio** di **3 camere** negli ammezzati.

Una bottega.

MACCHINE

per

FIAMMIFERI

d'ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza.

GEORG ANTON 40

Darmstadt, *Beckstrasse*, 67.

D'affittare al presente

Alloggio di 14 vani (divisibile), con terrazzi e vasto giardino;

Alloggio di 6 vani, piano terreno, con giardino, anche per uso studio.

Via Artisti, n. 1. C 170

Denti finti

via S. Massimo, 7. 155

Dalle 4 alle 6 pom.

Ripetizioni

ad allieve delle **classi elementari**. — **Via Roma, 13**, scala sotto il portone, **piano 4°**, secondo uscio sul balcone. 70

NON PIÙ CATRAME!!!

CATARRI POLMONARI GRAVI, BRONCHITI INVETERATI

Sono radicalmente guariti colle MARAVIGLIOSE:

CELLULE di ESSENZA di PINO D'AUSTRIA

Deposito speciale **Farmacia Centrale TORTA** via Roma, 2. 73

Segretario

privato ed agronomo, cerca amministrazione di Casa in Torino od Azienda agricola. Cauzione. — **W. Z.**, fermo in posta. C 173

Un giovane

attualmente segretario contabile, direttore ed amministratore di vaste tenute, dotato di speciale capacità nell'agricoltura pratica e teorica, impareggiabile per il suo sistema di contabilità analitica e per le estese cognizioni negli affari, **cerca un posto in tale qualità** od anche **contabile** presso Casa commerciale, e fornisce informazioni a mezzo d'altolocate persone e propri documenti.

Scrivere alle iniziali **H C 202 T. Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Costruttori.

Presso la **Barriera S. Paolo**, vicino alle nuove Officine ferroviarie vendonsi **due appezzamenti** terreno per fabbricazione, compresi nel nuovo allargamento proposto della cinta daziaria.

Rivolg. al **sig. Mascra Giuseppe**, via Seminario, 2. C 132

CASSA-FORTE VIENNESE

da vendere. Kilogr. 650.

Ditta L. SALVADORI e C., via Mazzini, 40, Torino. 130

Ginocchiere e Calze

lana, compressive in tessuto elastico contro i dolori reumatici, vene varicose e freddo. — **Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, N. 40, *Torino*. 60

Pensione per partorienti

via Bertola, N. 9, Torino,

tenuta da G. CAPPELLO, maestra levatrice. Camere ai giardini e separate. Prezzi modicissimi. *On parle français. English spoken.* C 4071

Courmayeur (Valle d'Aosta).

Acqua minerale riconosciutissima della **Vittoria**, indicata come sommamente aperitiva, decostruente e tonica.

Acqua minerale della **Margherita**, che si usa con profitto nei e malattie di debolezza, nelle gastriti lente, nelle congestioni croniche del fegato, della milza, dell'utero e nelle leucorree.

Deposito centrale in **Aosta**, *piazza Carlo Alberto, dal concessionario* **ZUSSON NAPOLEONE**. — Sconto da convenirsi ai rivenditori. C 230

Banca Tiberina

SOCIETÀ ANONIMA con sede in TORINO

Capitale Sociale L. 15,000,000 diviso in N. 60,000 Azioni da L. 250

Capitale versato L. 9,000,000

A termini dell'art. 5 dello Statuto sociale, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato la **chiamata** del **settimo decimo** di L. 25 su ciascuna azione pel 1° febbraio 1886.

Gli Azionisti dovranno perciò presentare **entro i primi 5 giorni di febbraio** le cedole rispettive con annesso il vaglia N. 18, accompagnate da distinta portante il numero dei certificati, la quantità delle azioni, la firma del presentatore e l'indicazione delle valute versate in ragione di L. 25 per ciascuna azione.

Verrà loro rilasciato uno scontrino di deposito, presentando il quale potranno, dopo tre giorni dal deposito, ritirare i proprii titoli liberati di detto decimo.

Quest'operazione sarà compiuta

in **Torino**, alla Sede del **Banco di Sconto e Sete**, via Santa Teresa, 11;

in **Roma**, presso la Rappresentanza della Banca Tiberina, via del Corso, 173;

in **Napoli**, presso l'Agenzia della Banca Tiberina, Strada Medina, N. 54;

in **Genova**, presso l'Agenzia del Banco di Sconto e di Sete, via Ponte Reale, N. 5.

Torino, gennaio 1886.

312 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

BANCA DI TORINO

Società Anonima con sede in TORINO

Capitale nom. L. **25,000,000** — *Cap. versato L.* **12,500,000**

Per deliberazione del Consiglio generale, gli Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** *pel giorno* **15 febbraio 1886**, *ad un'ora pomeridiana*, nella **sala** della **Borsa**.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1885 e riparto degli utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci.

In conformità dell'art. 35 degli Statuti hanno diritto d'intervenire all'*Assemblea gli Azionisti* possessori di almeno *dieci* Azioni che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del *5 febbraio* 1886:

in **TORINO** *presso la* **Banca di Torino;**

Milano » *i signori* **Vogel e C.**

Torino, 12 gennaio 1886.

208 *Il Direttore generale* **A. PARIANI.**

Società Italiana

per le Strade ferrate del Mediterraneo

SOCIETÀ ANONIMA con sede in MILANO.

Capitale sociale L. 135 milioni — Versato L. 67,500,000.

RISCOSSIONI FATTE DALLE STAZIONI

dal 1° al 10 gennaio 1886 inclusivi.

Viaggiatori . . . . L.	1,043,091 71
Merci a grande velocità . . »	350,247 66
Merci a piccola velocità . . »	1,462,463 29
Telegrafo . . . . »	12,221 39
Complessivamente a lordo L.	2,867,954 04

RICAPITOLAZIONE dal 1° luglio 1885 al 10 gennaio 1886.

Viaggiatori . . . . L.	25,969,485 [illegible]
Merci a grande velocità . . »	8,986,617 73
Merci a piccola velocità . . »	35,351,292 [illegible]
Telegrafo . . . . »	277,932 98
Complessivamente a lordo L.	70,580,278 06

306

NB. *Nelle somme qui sopra specificate sono comprese le imposte sui trasporti, le quote di servizio cumulativo, gli assegni, ecc.; — mancano invece gli importi riscossi in servizio cumulativo per conto della Mediterranea dalle Amministrazioni in corrispondenza.*

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

Pompe modello di Parigi.

Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato Biord.

Pompe da incendi a vapore, sistema privo Flaud e Cohendet.

F. COMINOLI, *via Arcivescovado, 9*, *TORINO.* 3

COMPAGNIA GENERALE TRANSATLANTICA

Vapori postali francesi. Biglietti di passaggio a prezzi ridotti per New-York e tutti i punti degli Stati Uniti.

Partenza tutti i mercoledì da Torino. — Rivolgersi agli Agenti **L. ROMERO e C.**, in **Torino**, piazza Carlo Felice, 18. 3214

Aumento di decimo.

Al meriggio del giorno **3 p. v. febbraio** scade il tempo utile per offrire l'**aumento** del decimo sul prezzo di **L. 201,000**, a cui venne deliberata la **Ferrovia Fossano-Mondovì**, con verbale d'incanto in data d'oggi, ricevuto **Borgarello**.

Le offerte saranno ricevute nello studio di detto notaro, *via Maria Vittoria, n. 6.*

Torino, 14 gennaio 1886. C 317

Abiti, Cappelli, Biancheria

e qualunque genere per signore e ragazzi,

CORREDI completi da SPOSA e da BATTESIMO

a prezzi mitissimi

e **facilitazione nei pagamenti** dietro buone referenze.

Ditta A. PARADISI-MANARI

Corso Vittorio Emanuele, n. 84. 305

LA STAGIONE — IL SARTO ELEGANTE

Esce a Milano il 1° ed il 15 d'ogni mese

LA STAGIONE — GIORNALE DELLE MODE — MILANO Corso V. E. 37

GRANDE EDIZIONE L. 16. 9. 5.

PICCOLA EDIZIONE L. 8. 4.50. 2.50.

GRATIS Numeri saggio a chiunque li chieda alla STAGIONE — Milano

Gli abbonamenti decorrono dal 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio

Il Sarto Elegante

Gazzetta della Moda per Signori

ESCE IL 1° D'OGNI MESE A MILANO

È indispensabile a tutte le Sartorie e ai Sarti che lavorano in casa per la varietà e ricchezza dei modelli, per l'insegnamento facile e pratico per un taglio svelto e perfetto

PREZZI D'ABBONAMENTO

ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5.50

62

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Martedì, 2 febbraio 1886, alle ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'**impresa triennale**, divisa in due lotti: il 1° dell'annuo approssimativo importo di L. **70,000**, ed il 2° di L. **80,000**, *relativa alla sistemazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico urbano.*

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio tecnico.

!! Se tutti sapessero !!

che le fabbriche *SEIDEL e NAUMANN, di Dresda; D. G. FISCHEL, di Boemia e BECHER e HILDESHEIM, di Vienna sono riunite in* **deposito** *esclusivo nella* **GALLERIA GEISSER**, Torino, *presso*

Leonzio Beltramo.

Per grande riduzione di prezzi

Nessuno comprerebbe altrove.

La **NAUMANN**, macchina a cucire a **bottoniera e rimendare**, è l'unica ricercata dalle famiglie. L. **70** ed oltre.

FISCHEL, i suoi mobili piegati a vapore sono preferibili, perchè migliori. — **Carrozzelli per ammalati.**

HILDESHEIM, le sue casse-forti per **famiglie e Banche**, sono le più sicure contro i ladri e fuoco. L. **60** ed oltre. 167

Cataloghi, istruzioni, imballaggio **gratis**. — *Si fanno riparazioni.*

HERMELIN POUDRE

La migliore fra le mille Cipria profumata è la

POUDRE GRASSE

UNTUOSA, ADERENTE, INVISIBILE PER SIGNORA E PER TEATRO

L. LEICHNER

PROFUMIERE TEATRALE

BERLINO

A. PATTI

Prego le signore amabili della freschezza e morbidezza della loro carnagione, di non lasciarsi mistificare dalle numerose imitazioni. — Richiedere la scatola metallica, con banda rossa, colla marca qui sopra ed il mio nome

L. LEICHNER, BERLIN.

Agenti USELLINI & Co., MILANO, Corso Venezia, 71.

Vendesi in TORINO

presso

R. BACHER piazza Carlo Felice.

CARLO MANFREDI via Finanze.

D. MONDO via Ospedale. 67

Via Zecca 15. — **S. Goetz** — Via Zecca 15.

Grandi Magazzini

Assortimento novità chincaglierie

Articoli per regalo.

Prezzi all'ingrosso. C 2679

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

dei Fratelli BRANCA di Milano

Premiati con medaglia d'oro all'Espos. naz. di Milano 1881, Torino e Nizza 1884, Vienna 1873, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1879, Melbourne e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, male di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

Prezzi: In bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50.

Effetti garantiti da certificati medici. 313

VERO LIQUORE BENEDETTINO

dell'Abbazia di Fécamp (Senna Inf., Francia).

Squisito, Tonico, Aperitivo, Digestivo

Il vero **Liquore Benedettino** è il più tonico, il più digestivo e nel tempo stesso il più squisito liquore da tavola.

In tempi d'epidemia colerica e per combattere le influenze malsane d'un'atmosfera viziata, la sua azione terapeutica è universalmente riconosciuta e proclamata altamente dalle sommità mediche di Francia e dell'estero.

Uso. — Come **aperitivo**, diluito nell'acqua pura o di seltz prima dei pasti.

Come **digestivo**, uno o due bicchierini dopo i pasti. **IV.**

Trovasi dovunque.

Esigere **sempre** in fondo ad ogni bottiglia l'etichetta rettangolare con la firma del Direttore Generale. 3100

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE — Marques déposées en France et à l'Étranger

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 7 gennaio.

N. **977** *(Sciarada Storpiata)*. Rosa-ria.

N. **978** *(Anagramma)*. Pariolo-pistacco.

N. **979** *(Bizzarria)*. Barletta-barletta.

Autori: Totometro, Tabellione, Gerberto.

Solutori esatti di tutti e tre i giuochi: Fiorin di rola, Montanaro, Stella Polare, Ida Ruggero-Re, Capricciosa, Giuseppe Marchisio, Chiesa, Brichet, Follatto.

Altri 38 errarono specialmente nelle soluzioni dell'anagramma.

La sorte favorì Montanaro, che è pregato dell'indirizzo.

Indovinelle.

N. 1001 — Sciarada.

Ho un paio d'occhi e dir posso il *primiero*,
Ho un par di gambe, e l'*altro* posso dire.
Non ho più moglie, e d'esser uomo *intiero*
Sono felice e non (*) da compatire.

Fontana di S. Grato.

N. 1002 — Incastro.

(A Luna d'la Venaria.)
Se vuoi mettere in vocale
Una nota musicale,
Il *totale*
Nelle selve se ne andrà
Chè quadrupede sarà.

F. Giachetti.

N. 1003 — Scambio di vocale.

Un erba son, coll'*a* molto odorosa
Sono coll'*i* fanciulla assai vezzosa.

Furfoni.

(*) O *bas*, a volonté.

Prese colle molle.

All'esame d'aritmetica.

Maestro — Se vostro padre prende mille lire in prestito, obbligandosi a pagare cinquanta lire al mese, quanto dovrà ancora alla fine dell'anno?

Scolaro — Mille lire.

— Non conoscete gli elementi dell'aritmetica, voi!

— Può darsi; ma conosco il babbo, io!

***

La nostra carissima *Gazzetta Piemontese* ha nella sua *Cronaca* del 13 corrente il seguente brano di resoconto teatrale, che non possiamo astenerci dal rimorchiare delicatamente colle molle:

« Oltre a ciò il Bey tira di prestissimo anche sopra un pomo di terra collocato in testa alla donna mediante una specie di diadema. »

Si domanda se quell'albero era di terra.... cotta.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri*. — Europa — 13 gennaio — *Ufficio centrale di Parigi*.

Una nuova burrasca venuta dal nord si è avanzata rapidamente presso le Shetland; arrecando al nord ed all'ovest d'Europa un abbassamento barometrico di 20 mm. a Skudesnaes, 19 a Yarmout, 18 a Cherbourg e 12 a Brest. In Irlanda il barometro risale. I venti tendono a girare al NW su tutte le coste francesi acquistando di forza. La pressione raggiunge 765 mm. in Guascogna. La temperatura è fortemente aumentata al nord della Russia e della Francia, e discende di nuovo all'ovest delle Isole Britanniche.

Italia — 13 gennaio 1886 — *Ufficio centrale di Roma*.

Nelle 24 ore barometro disceso 2 mm. in Sardegna, salito sul continente, venti settentrionali forti [illegible] in poche stazioni al nord-ovest, pioggia e neve ai monti in Calabria, qualche pioggerella altrove. Stamane cielo coperto in Sicilia, misto altrove; venti deboli e freschi, specialmente settentrionali; alte correnti intorno al ponente. Barometro depresso in Sardegna 751 mm. Costa adriatica 759, Malta 757.

Mare mosso od agitato.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 13 corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	−14.0	−20.0	Madrid	+10.0	−2.5
Stoccolma	+3.0	−7.0	Lisbona	+14.0	+5.0
Christiansand	+3.0	−2.0	Trieste	+6.0	+2.0
Copenaghen	+3.0	−5.0	Venezia	+2.2	−2.0
Valenza	+11.1	+7.2	Milano	+4.1	−2.4
Yarmout	+2.8	−0.6	Torino	+4.1	−3.0
Bruxelles	+2.0	−0.7	Moncalieri	+3.8	−4.5
Amburgo	−4.0	−17.0	Genova	+9.2	+3.3
Cassel	−3.0	−6.0	Firenze	+4.2	−2.6
Breslavia	−5.0	−9.0	Roma	+7.0	+0.6
Cracovia	−6.0	−7.0	Napoli	+7.8	+3.2
Hermannstadt	+4.0	−4.0	Cagliari		
Vienna	−4.0	−7.0	Palermo	+11.2	+2.7
Berna	−5.8	−12.0	Monaco		
Parigi	+2.2	−0.9	Costantinopoli		
Bordeaux	+3.0	+0.5	Algeri	+18.0	+6.0
Lione	−2.6	−6.0	Tunisi	+12.0	+7.0
Nizza	+8.0	+1.0	Biskra	+10.0	+4.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO. 13 — gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 738,9	3 pom. 738,0	9 pom. 738,0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	−4.5	+0.5	−1.5
Tensione del vapore in millimetri	3.1	4.1	3.8
Umidità relativa in centesimi	93	63	90
Venti	SW d.	SW d.	SW deb.
Stato atmosferico	nebbia	nebbia	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali min. −4,5, mass. +0,8.

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 16: −3,2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 17 gennaio 1886.

Nascere del *Sole* 7,55 — Meridiano 0,29 — Tramonto 5,4.

Nascere della *Luna* 1,33 sera. — Meridiano 10,2 sera — Tramonto 4,32 matt. — Giorno della *Luna* 13°

Gazzettino degli affari.

AUTORIZZAZIONI. — Il Tribunale civile e correzionale di Milano, con decreto 1° giugno 1885, dava la propria autorizzazione alla Società denominata *Prima fabbrica italiana di mobili di legno curvato a vapore* per emissione, col mezzo di pubblica sottoscrizione, di 1000 azioni di L. 300 caduna.

— La Società anonima delle tranvie fiorentine aumentò il proprio capitale, portandolo da L. 2,500,000 a L. 3,750,000. Decreto del Tribunale 11 settembre 1885.

BILANCI. — L'assemblea generale degli azionisti della Società anonima *Cesena Sulphur Company limited*, approvò il bilancio al 31 dicembre 1885.

— L'assemblea generale della *Società anonima delle acque albule presso Tivoli* approvò il bilancio al 15 ottobre 1885.

— L'assemblea generale della *Società anonima della strada ferrata da Mortara a Vigevano* approvò il bilancio al 15 dicembre 1885.

Provincia di Torino.

INCANTO pel 13 febbraio, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Aosta (subasta Perroz contro Sarteur-Biandrin): Beni in territorio di Aosta. In cinque lotti, sui prezzi di L. 200, 500, 1000, 350 e 1500.

MODIFICAZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura privata 18 novembre 1885 venne modificata la scrittura sociale della ditta Raggero e Soldati corrente in Torino, per lo smercio di carta ed oggetti di cancelleria.

La firma sociale per tutto quanto possa obbligare la Società venga apposta da entrambi i soci.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura 28 novembre 1885 venne costituita in Pinerolo Società per l'esercizio di una casa di commissioni e spedizioni sotto la ragione sociale Collino e Rustia.

Detta Società durerà anni tre a far capo dalla data della scrittura suddetta.

La firma è comune ai soci.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura 17 novembre 1885 venne sciolta in Torino di comune accordo la Società corrente sotto la ditta Eugenio Jarach e fratelli.

Il socio Eugenio Jarach venne nominato liquidatore della Società.

NOTIZIE COMMERCIALI

CARMAGNOLA, 13 gennaio. — 400 ettol. Frumento L. 16 47 — 120 Segala 11 91 — 40 Avena 8 66 — 130 Meliga 9 53 — 180 Riso 24 48 — 000 mir. Patate 0 00 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 7000 Castagne secche 1 15 — 20 Buoi e manzi 1° qual. 7 00 — 90 Id. 2° q. 6 00 — 30 [illegible] 1° qual. 7 80 — 180 Id. 2° qual. 6 80 — 240 Giovenche 5 00 — 20 Maiali 5 50 — 70 Maiali da latte per capo 15 00 — 2100 mir. Canapa greggia 0 00 — 350 Id. lavorata (riste) 14 50 — 000 Seme di canapa 0 00 — 400 Cordame 9 00 — 400 Olio d'oliva 16 50 — 000 Trifoglio 00 00 — 10 Butirro 1° qualità 21 50 — 110 Id. 2° qualità 19 00 — 000 Uva 00 00 — 2200 Dozzine uova 7½.

Tasso del pane e della carne dal 14 al 20 gennaio.

Grissini 1° qualità al chil. L. 0 41 — Id. 2° qualità e pane fino non eccedente il peso di un chilogr. 0 31 — Pane fino eccedente il peso di un chil. 0 29 — Id. Casalingo 0 28 — Id. bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1° qual. L. 1 37 — Id. id. 2° q. 1 14 — Id. di buoi e manzi 1 17 — Id. moggie e giovenche 0 79 — Id. vacche 0 64.

BRA, 15 genn. — Carne di vitello al ch. L. 1 41 — di bue al ch. 1 20 — Grano all'ett. 17 08 — Meliga 10 05 — Segale 12 30 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 33 — Farina 1° q. 0 35 — Id. 2° q. 0 32 — Id. meliga 0 00 — Pasta 1° q. 0 60 — Id. 2° q. 0 45 — Formaggio 1° q. 1 63 — Id. 2° q. 1 35 — Burro 2 80 — Lardo 2 40 — Uova alla dozzina 0 80 — Carbone al miriag. 1 15 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 85 — Paglia 0 60.

FOSSANO, 13 gennaio. — Frumento L. 17 32 — Barbariato 00 00 — Segale 11 09 — Meliga 9 90 — Miglio 11 93 — Formentone 9 80 — Fave 13 67 — Avena 8 30 — Fagiuoli 19 28 — Riso 24 01 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 1 96 — Vitelli 7 64.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dall'11 al 16 genn. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 46	a 0 60	med. 0 45	—
Faggio	» 0 38	a 0 42	» 0 40	—
Noce	» 0 38	a 0 40	» 0 39	—
Ontano	» 0 33	a 0 39	» 0 37	1/2
Pioppo	» 0 30	a 0 34	» 0 32	—
In tutto mir. 30,609.				
Fieno	L. 0 95	a 1 10 med.	L. 1 02	1/2
Paglia	» 0 [illegible]	a 0 80 »	» 0 75	
In tutto mir.		Fieno 6300.	Paglia 7500.	

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 10 gennaio.

L'annata commerciale, malamente finita da noi, incominciò sotto auspicii per nulla migliori. Alla calma generale che perdurava su tutti i principali articoli, parecchi sinistri finanziari che hanno colpito il vicino mercato d'Aix hanno portato il loro contraccolpo in Marsiglia che ne è la piazza provveditrice, paralizzando specialmente gli affari in olii e gli articoli di frutti secchi che costituiscono il principale traffico di quella città. Cinque fallimenti sono stati finora dichiarati, fra i quali il più importante è quello dell'antica Casa B. Pignon Frères, il cui passivo dicesi oltrepassare il milione di franchi.

In questo stato di cose si concepisce facilmente che, oltre le Case direttamente danneggiate, molte altre si trovano o possono trovarsi più o meno intralciate per le moltiplici sospensioni di pagamento, o per lo meno indotte a sospendere momentaneamente, per misura di prudenza, le contrattazioni con quella piazza fino a che la vera situazione siasi accertata.

Intanto l'articolo olii, che già era avvilito da noi, trovasi ora completamente negletto, ed i prezzi che si segnano sono puramente nominali.

Ecco i corsi del giorno della nostra piazza:

Cereali. — I cereali si notano per ogni cento chilogrammi, sconto 0/0. Grani: Tuzelle d'Africa franchi 23 a 23 50 — Risselle Barletta bianche, 22 75 — Teneri Polonia, 19 50 — Id. Rodwinter, 20 50 — Duri Taganrogh, 18 50 — Id. Berdiansky, 17 — Avena di Sicilia, 15 75 — Orzi per birraria, 14 — Granone 12 50 a 13 — Fave di Sicilia, 13 00.

Olii d'oliva. — Gli olii si notano per ogni cento chilogrammi e per condizione di piazza. — Mangiabili: Toscana sopraffini, franchi 150 — Id. Bari AA, 150 — Id. Sicilia superiori, 125 a 130 — Lampanti dalle pile, 86 — Comuni per fabbrica (e mosti), 78 a 70 — Lavati Calabria, 63 50 — Raffinati di Puglia, 62 — Olii di sansa al solfuro, 48 a 50 — Petrolio d'America in barili, 24 (sostenuto).

L'articolo è in molta calma e con vedute di ribasso.

Materie tessili. — Le materie tessili si notano per ogni cento chilogrammi. — Canape Piemonte fine, franchi 76 a 77 — Id. id. assortite, 71 a 72 — Canape Bologna grezze, 110 a 125 — Id. id. londrini, 120 a 135 — Id. Napoli paesane, 90 a 100 — Id. id. marcianesi 75 a 83.

Affari piuttosto lenti, mancando la domanda.

Agrumi e frutti secchi. — Gli agrumi ed i frutti secchi si notano per ogni cento Kg. — Fichi Cosenza veri fr. 45 a 50 — Id. uso Cosenza 35 — Id. Rosa 36 a 38 — Mandorle di Sicilia dolci 130 a 135 — Id. id. amare 140 — Nocciuole Napoli e Sicilia 74 a 53 — Armelline 56 a 60 — Pistacchi verdi 12.

Affari paralizzati causa la critica situazione della piazza di Aix.

Riso, legumi e semi. — Il riso, i legumi ed i semi si notano per ogni cento Kg. — Riso Bologna fr. 40 a 50 — Id. Piemonte brillato AA 40 — Id. id. A 36 — Id. id. 6 ed 9 stelle 35 a 36 — Fagiuoli Napoli 23 — Ceci Bari 18 — Scagliola 28 — Miglio Levante 15 a 16 — Seme canape 22 50 — Seme canape di Bari 44.

Londra, 15		*Londra, 15*	
Consolidato Inglese	100 1/16	Consolidato Inglese	100 —
Rendita Italiana	95 5/8	Rendita Italiana	95 —
Spagnuolo	63 15/16	Argento fino	47 —
Turco	13 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—
Egiziano del 1868	84 1/8		

Vienna, 15		*Berlino, 15*	
Mobiliare	298 70	Mobiliare	494 [illegible]
Lombarde	132 —	Austriache	427 [illegible]
Banca Anglo-Austriaca	108 75	Lombarde	215 —
Austriache	294 10	Cambio su Londra	20 [illegible]
Banca Nazionale	872 —	Rendita italiana	97 30
Napoleoni d'oro	10 04	Mediterranee	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 25	Rendita Turca	14 —
Lire italiane	50 10	Prestito Russo	100 [illegible]
Cambio su Londra	126 35	Prestito orient. Russo	61 [illegible]
Rendita Austriaca	84 30	Argent. per chil.	200 [illegible]
Id.	84 17	Dopo Borsa	494 [illegible]
Unionbank	78 10	Id.	427 [illegible]
Rendita Austr. nuova	112 00	Id.	215 —

Borse, 15 gennaio.	*Genova.*	*Milano.*	*Firenze.*
Rendita italiana god.	96 63	— —	96 75
» » 1m	96 73	— —	— —
» » [illegible]	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2256 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	939 —	— —	— —
» Ferrovie Merid.	677 —	677 00	678 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	— —	— —
» Banca Milano	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —
» Banca Gen. Roma	— —	624 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1210 —	— —
» Lanif. Cangiolino	— —	— —	— —
» Coton. Cantoni	— —	330 —	— —
» Società Rubattino	— —	400 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	— —
» Unificata Napolet.	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 22	— —	25 05 [illegible]
» » lett.	25 21	— —	100 30
» Parigi - vista	100 15 20	— —	— —
» » lett.	100 20 25	— —	— —

Stagionatura sete. — Torino, 15 gennaio.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Condizione sociale delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzino	9	763 74	Organzino	1	103 [illegible]
Trame	—	—	Trame	—	—
Greggia	6	356 13	Greggia	—	—
Doppie greggie	—	— —	Doppie greggie	1	61 [illegible]
Art.i diversi	—	— —	Art.i diversi	—	— —
Totale	15	1141 87	Totale	2	165 [illegible]
Id. nel mese	209		Id. nel mese	35	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.